



L'Unità Europea

Fondato da Altiero Spinelli nel 1943



2 EDITORIALE

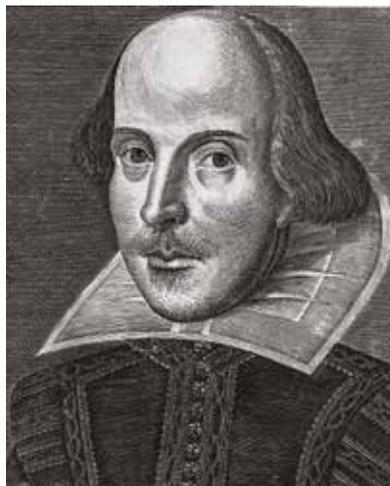
Per chi suona la campana

Esca o spazio di speranza?

Dopo la crisi degli Stati nazionali siamo ora alla crisi degli Stati di dimensione continentale. C'è una logica, seppur sbagliata, nelle follie neoimperiali. Ruolo e responsabilità dell'Unione europea.

«Non ti restano che due mascelle, o mondo. Ed or, per quanta esca lor gitti a maciullar, digrigeranno i denti l'un contro l'altro.» Così scriveva alcuni secoli fa un barbaro non privo d'ingegno, ripensando alle guerre civili che insanguinarono il mondo romano. Nell'assistere alle carneficine prima in Ucraina ed ora anche in Israele e nella Striscia di Gaza di nuovo viene da chiedersi quanta esca sarà gittata a maciullar prima che il mondo trovi un nuovo assetto.

Se fu la crisi degli Stati nazionali europei a provocare le catastrofi della prima metà del XX secolo, oggi è la crisi delle potenze di dimensione continentale a spingere il mondo verso il baratro di un confronto sempre più aspro e con esiti imprevedibili, non esclusa la fine dell'umanità. L'inadeguatezza dei grandi Stati alle sfide del nostro tempo emerge a livello politico, ideologico ed economico. Forse mai come oggi si è parlato tanto di blocchi, schieramenti, coalizioni, in un proliferare di sigle e acronimi che lascia quasi disorientati. Il caso più recente e più eclatante è stato l'allargamento dei BRICS ad altri sei membri effettivi: Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti. Così un gruppo di paesi inizialmente assemblati da un economista di Goldman Sachs si propone oggi di rappresentare il Sud globale, col 36 % del Pil ed il 47 % della popolazione mondiale. Per il futuro le ambizioni sono ancora maggiori, perché si ipotizzano altri allargamenti ed addirittura l'adozione di una unità di conto comune, se non proprio di una moneta. In realtà, l'unico collante di un insieme così eterogeneo sembra essere una forte opposizione al cosiddetto Occidente o, per essere più precisi, agli Stati Uniti e all'egemonia del dollaro. Un'altra contrapposizione, questa volta molto enfatizzata proprio dagli USA, è quella tra democrazie ed autocrazie. Se poi si va a vedere la composizione di questi gruppi, si scopre che alcuni paesi fanno parte di più schieramenti in competizione tra loro. È il nuovo disordine mondiale, dovuto alla



Basti il lapidario giudizio di Olivier Roy, docente dell'Istituto universitario europeo di Firenze: «Non si è mai parlato tanto dell'identità cristiana dell'Europa, né delle sue radici cristiane, come da quando gli europei hanno gradualmente smesso di essere praticanti.» La debolezza, per non dire l'insignificanza, degli attuali Stati europei è tanto evidente da giustificare in qualche modo quel ricorso alla bombola di ossigeno religiosa. Per la tesi che cerchiamo di sostenere qui sono molto più significativi i tentativi di recupero delle tradizioni religiose da parte delle potenze continentali. L'aggressione all'Ucraina ha portato la Federazione russa a pretendere e ad ottenere il sostegno incondizionato del patriarca Kirill e della gerarchia ortodossa, con una forma di cesaropapismo che si pensava ormai consegnata ai libri di storia. Anche negli USA, l'avversario storico prima dell'URSS ed ora della Russia putiniana, il nazionalismo di matrice evangelica ha fornito una forte legittimazione al suprematismo bianco di Trump e della destra americana. Quando è salito poi al potere Biden, è nato un conflitto tra l'episcopato statunitense e l'attuale pontefice, accusato di tollerare la difesa di alcuni diritti civili da parte del nuovo presidente. Se si passa alle due principali potenze asiatiche, stupisce come in pochi anni l'induismo, definito da Ali Raja Saleem «una delle religioni più aperte ed inclusive», sia divenuto nelle mani di Narendra Modi e del suo partito uno strumento per imporre un nazionalismo che discrimina le minoranze, in particolare quella musulmana. Ancora più stupore può destare la riscoperta del confucianesimo da parte di Xi Jinping e del Partito comunista cinese, ma anche in questo caso il patrimonio culturale del passato viene asservito alla ragion di stato e di partito senza molti riguardi per le semplificazioni e le falsificazioni storiche.

Infine, sul piano economico, nonostante i tanti progetti di *reshoring*, *friendshoring* e *nearshoring*, non sembra proprio che finora quell'impetuoso movimento di persone, informazioni, merci, capitali e

servizi che prende il nome di globalizzazione sia uscito di scena. L'interdipendenza è tale che persino i pacchetti di sanzioni contro l'Iran e poi contro la Russia finiscono spesso per essere aggirati. V'è poi la crescente incapacità degli Stati di controllare i grandi potentati economici. In Occidente lo testimoniano le indagini per pratiche monopolistiche sulle aziende Big Tech raccolte sotto l'acronimo GAFAM. Episodi recenti come le trattative tra Elon Musk ed il Pentagono per fornire all'Ucraina le informazioni del sistema satellitare Starlink o la richiesta ultimativa rivolta dallo stesso Musk al governo tedesco perché giustificasse gli aiuti alle ONG che operano nel Mediterraneo, seguita dall'invito agli elettori dell'Assia e della Baviera a votare per AfD, sono ancora più inquietanti. Del resto, il fatto che questo signore venga spesso ricevuto dalle massime autorità governative come fosse anch'egli un capo di Stato la dice lunga sul potere di condizionamento ed anche di ricatto di personaggi come lui. Nei regimi autocratici i rapporti tra potere politico e potere economico sono più opachi, ma non meno preoccupanti, come dimostra il caso Evergrande in Cina.

Scriviamo su queste pagine che nella guerra costituente per un nuovo ordine mondiale si scontrano due logiche: quella imperiale e quella federale. Riprendendo le analisi dei pensatori federalisti, bisogna infatti riconoscere che c'è una logica nelle follie neoimperiali oggi così in voga. Se le due guerre mondiali furono il tentativo di unire l'Europa «con la spada di Satana», la volontà da parte delle grandi potenze di costruire un Lebensraum che allarghi i suoi tentacoli sui ventri molli segnati dalla divisione e dalla discordia, come sono in primo luogo l'Africa e l'America Latina ma anche l'Europa, risponde oggi al desiderio di raggiungere una qualche forma di autosufficienza, per quanto aleatoria possa essere.

L'unificazione europea rappresenta l'alternativa federale ed offre un modello per il resto del mondo, ma a patto che essa venga portata a compimento. Sempre su queste pagine scrivevamo che la guerra in Ucraina aveva spazzato via un modello politico ed economico che faceva affidamento su difesa affidata agli USA, energia a basso costo dalla Russia, buoni affari con la Cina. I terribili fatti accaduti a partire dal 7 ottobre stanno mettendo in discussione i tre pilastri su cui si era fondata la risposta europea

dopo l'aggressione russa: preservare l'unità tra i Ventisette; concentrare l'attenzione e le risorse su un solo fronte; trovare nei paesi arabi del Nordafrica e del Medio Oriente delle alternative per i rifornimenti energetici.

Nel preambolo del progetto di Costituzione europea elaborato dalla Convenzione l'Europa veniva definita «uno spazio privilegiato della speranza umana.» Per quanto tempo ancora?

Giorgio Anselmi

Saluto ai lettori

Un lieto evento familiare mi ha portato a ritirare la disponibilità a mantenere il ruolo di direttore di questo giornale. In questo periodo della mia vita non avrei più il tempo per assicurare lo svolgimento di questa attività con la dovuta dedizione e attenzione.

In questi due anni di direzione, ho tentato di pubblicare articoli sulla maggior parte dei temi di nostro interesse, di dar conto delle attività e della vita del nostro Movimento in Italia, in Europa e nel mondo, e di coinvolgere un buon numero di militanti nella scrittura dei testi.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento decisivo di Luca Lionello, Davide Negri, Lorenzo Epis, Andrea Zanolli e Claudio Filippi, ai quali va il mio ringraziamento per l'infaticabile lavoro nei rispettivi ambiti di competenza.

Una menzione particolare la merita il nostro grafico, Bruno Marchese, con il quale la collaborazione è proficua ormai da molti anni, andando al di là di un rapporto puramente professionale.

Ringrazio anche Stefano Castagnoli e Luisa Trumellini per la fiducia che mi hanno sempre dimostrato, per gli utili suggerimenti e per aver subito compreso che quella delle dimissioni era per me una scelta obbligata, e i militanti che generosamente hanno accettato di offrire i loro contributi, dedicando tempo ed energie alla produzione di pezzi di qualità.

Mi fa molto piacere che come nuovo direttore sia stato nominato Gianluca Bonato, un giovane che gode della mia massima fiducia e stima.

Questo numero del giornale viene pubblicato in ritardo a causa della difficoltà da parte mia di dedicarmi al consueto lavoro redazionale e del passaggio di consegne in corso. Di questo mi scuso con i lettori.

Nella consapevolezza che l'unificazione politica su basi federali della nostra Europa e, in prospettiva, del genere umano, è la questione politica decisiva del nostro tempo, avremo con tutti voi numerose occasioni di lavorare ancora insieme, mossi dalla nostra passione per la politica.

Federico Brunelli

Con il voto del PE l'avvio di una Riforma dei Trattati non è più una questione di "se", ma di "quando"

Il 22 novembre, con un voto che abbiamo voluto definire storico nel comunicato che trovate in questa pagina, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione per chiedere al Consiglio europeo l'apertura di una Convenzione per la riforma dei Trattati, accompagnata da un rapporto che contiene le proposte di emendamento necessarie per rispondere innanzitutto alle richieste avanzate dai cittadini nel corso della Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFoE) e modificare l'assetto politico-istituzionale dell'UE rendendolo più efficace e democratico. Era il voto che aspettavamo da tanto tempo, culmine di un lungo percorso a tappe che aveva avuto nella CoFoE il proprio fulcro. Un atto che da parte del Parlamento europeo mancava da quarant'anni, da quando nel febbraio del 1984 aveva approvato il Progetto Spinelli, ossia la proposta di nuovo Trattato che avrebbe dovuto istituire il primo embrione federale, dando vita ad un'unione economica che poi i governi nazionali avevano rigettato scegliendo di proseguire con l'Atto Unico sulla via dell'integrazione del Mercato. Un voto, quello di pochi giorni fa, che pertanto segna una coraggiosa presa di posizione da parte dell'istituzione che rappresenta i cittadini e un tentativo per cercare di svegliare dall'inerzia intergovernativa questa UE, che deve superare il suo modello inadeguato rispetto ad un mondo in cui tornano la politica di potenza, il protagonismo dei grandi Stati, spesso autoritari, la guerra e la sfida alla democrazia.

Rispetto al testo approvato in AFCO (la Commissione Affari Costituzionali del PE) a ottobre, quello portato il 22 in plenaria dai cinque rapporteur che lo hanno elaborato (provenienti dalle cinque famiglie pro-europee del PE: PPE, Renew Europe, S&D, Verdi e Sinistra), ha subito alcuni tagli pesanti. In particolare è stata eliminata la proposta di creare una **capacità fiscale autonoma** e si è preteso di **eliminare la possibilità del voto a maggioranza sulla decisione di avviare un'unione della difesa** (decisione che resta quindi all'unanimità, anche se, una volta assunta, l'unione della difesa delineata dalle proposte del PE avrebbe caratteri genuinamente sovranazionali).

Nel quaderno federalista pubblicato a pagg. 8-9 Luca Lionello spiega



bene cosa rimane inalterato nel testo approvato e quali restano quindi i suoi punti di forza. Ciò non toglie che è un fatto che molti esponenti delle forze più conservatrici della coalizione che pure ha lavorato in AFCO sulle proposte di riforma hanno preteso che venissero sacrificati due passaggi percepiti come cruciali per quanto riguarda la sovranità politica; così come un fatto che la maggioranza è stata comunque risicata, e questo spiega bene le ragioni per cui si è accettato un compromesso così pesante. D'altro canto, resta intatto il fatto che questi passaggi sono ineludibili se si vuole che l'Europa non continui a trovarsi impantanata nei meccanismi intergovernativi, per questo **non potranno essere ignorati nel momento in cui si aprisse una Convenzione per modificare i Trattati**. La Convenzione, infatti, sarà un quadro in cui il tema del futuro dell'Europa e quello di come renderla capace di governare le sfide politiche ed economiche con cui siamo confrontati non potranno essere eluse, a maggior ragione se si riuscirà a rendere pubblico il dibattito su questi temi

Il voto del Parlamento europeo, come ha sottolineato Daniel Freund (parlamentare europeo dei Verdi, uno dei cinque co-rapporteur del Rapporto), segna quindi una svolta. Ora la questione non è più "se" si farà una riforma dei Trattati, ma "quando". Il prossimo passaggio – per certi aspetti il più difficile – sarà pertanto quello dell'ottenere l'avvio della Convenzione. Molti governi si stanno opponendo e stanno cercando di bloccare il processo. Il **Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, potrebbe usare**

la tattica del rinvio, fino a far deragliare tutto il lavoro fin qui fatto su un binario morto. Sarebbe uno scandalo, un'offesa alla democrazia di una gravità inaudita: vorrebbe dire tradire la parola data ai cittadini quando è stata varata la Conferenza sul futuro dell'Europa, mortificare la partecipazione democratica e persino i Trattati, che comunque assegnano al PE il potere di chiedere una Convenzione sulla base di precise proposte di riforma e garantiscono il diritto di vedere questa richiesta trasmessa ai Governi che devono decidere a maggioranza semplice.

Mentre le elezioni europee si avvicinano, per noi federalisti, e per tutti gli europei democratici, **si apre dunque una partita decisiva**: quella di ottenere a marzo la decisione favorevole sulla Convenzione da parte del Consiglio europeo. Le stesse elezioni europee saranno molto diverse a seconda che ci sia questo appuntamento già stabilito – anche se sarà per quando le nuove istituzioni saranno entrate in funzione – oppure no. Serve allora una mobilitazione per premere sul Parlamento italiano e sul Governo, perché l'Italia giochi a sostegno dell'avvio della riforma dei Trattati; a questo scopo dobbiamo coinvolgere i cittadini, le forze sociali e politiche sul territorio, i Consigli comunali, perché dalla consapevolezza della opportunità e della posta in gioco in questo momento in Europa possa nascere un movimento democratico in grado di imporre comportamenti responsabili alla politica nazionale.

Oggi più che mai, la via da percorrere non è facile né sicura; ma deve essere percorsa e lo sarà.

Luisa Trumellini

IL MFE E L'UEF SALUTANO CON GRANDE SPERANZA LO STORICO VOTO SULLA RIFORMA DEI TRATTATI EUROPEI VOTATA OGGI DAL PARLAMENTO EUROPEO

Il 22 novembre è iniziato un lungo cammino per rispondere

alle richieste dei cittadini e costruire un futuro più solido dell'Unione europea.

Il Movimento federalista Europeo, con l'Unione dei Federalisti Europei, sostiene con forza le proposte di modifica dei Trattati avanzate dal Parlamento europeo. Nei giorni scorsi i federalisti hanno lanciato una campagna capillare di sensibilizzazione per incoraggiare l'impegno dei cittadini e fare pressione sugli eurodeputati in vista del voto in plenaria al Parlamento europeo.

Oggi, mercoledì 22 novembre, il Parlamento europeo ha approvato il Rapporto sulle proposte del Parlamento europeo per la modifica dei Trattati redatta dai membri del Gruppo Spinelli Guy Verhofstadt, Sven Simon, Gabriele Bischoff, Daniel Freund e Helmut Scholz.

Si è trattato di un voto storico, che vede il Parlamento europeo tornare a svolgere un ruolo di primo piano dopo quarant'anni, dal Progetto di Trattato ispirato da Altiero Spinelli, nel tentativo di rafforzare l'architettura politica e decisionale dell'Europa per renderla protagonista delle sfide del suo tempo.

Oggi il voto cade in un momento politico drammatico a livello internazionale, mentre è in corso un processo di profonda trasformazione delle nostre società. Tutto questo ci impone di agire uniti come europei, di rafforzare la nostra casa comune perché sia più efficace e al tempo stesso più capace di dare risposte ai bisogni dei cittadini.

A sostegno di questa coraggiosa iniziativa del Parlamento europeo, che è in linea con gli impegni presi dalle istituzioni europee al termine della Conferenza sul futuro dell'Europa, l'Unione dei Federalisti Europei (UEF) e le sue sezioni in tutta Europa hanno incontrato i cittadini in più di 30 città europee e online per informarli sul voto cruciale di mercoledì.

Dal 6 al 19 novembre 2023, i federalisti hanno organizzato manifestazioni e dibattiti, nelle strade e sui social media. Per saperne di più sulle nostre azioni, vi invitiamo a visitare il sito web dell'UEF e a guardare il livestream di lunedì 20 novembre, con gli organizzatori di queste azioni locali. Vi invitiamo anche a guardare l'azione fotografica all'interno del Parlamento europeo a Strasburgo, martedì 21 novembre.

Il Presidente dell'UEF Domènec Ruiz Devesa nella giornata di martedì ha inviato una lettera insieme al Presidente del Gruppo Spinelli, l'eurodeputato Sandro Gozi, ai loro colleghi del Parlamento europeo, affermando che: «Un voto a favore mercoledì 22 novembre sul Rapporto sulle proposte del Parlamento europeo per la modifica dei Trattati è esattamente la risposta di cui la nostra Unione e i cittadini hanno bisogno. Spero che insieme, come rappresentanti dei cittadini europei, otterremo un'ampia maggioranza nel voto in plenaria, inviando un chiaro messaggio al Consiglio e sollecitandone la trasmissione al Consiglio europeo sotto la Presidenza spagnola. Avremo così l'opportunità di discutere le priorità dei cittadini per un'Unione europea più efficace già nella riunione del Consiglio europeo del 15 dicembre 2023».

L'UEF esorta ora la Presidenza spagnola dell'Unione europea a trasmettere immediatamente il dossier al Consiglio dell'Unione Europea e chiede a Charles Michel, in qualità di Presidente del Consiglio europeo, di inserire la decisione sulla richiesta di una Convenzione nell'ordine del giorno della riunione del 15 dicembre.

Pavia-Firenze, 22 novembre 2023

4 CONGRESSO MFE

Pisa 27-29 ottobre | XXXI Congresso nazionale MFE

Verso le elezioni europee. La battaglia per un'Europa federale, sovrana e democratica

Si è svolto a Pisa dal 27 al 29 ottobre 2023, il Congresso del MFE che è coinciso nell'anno dell'80° anniversario della fondazione del MFE.

Il Congresso è stato preceduto il venerdì mattina, presso l'Aula Magna Storica della Scuola Sant'Anna, dalla tavola rotonda "Quale politica europea per l'Italia?" alla quale hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche italiane, mentre nel pomeriggio di domenica, sempre alla Scuola Sant'Anna, l'MFE ha celebrato l'80° anniversario della sua fondazione con il convegno "Verso una riforma dell'Unione Europea? Riflessioni a 80 anni dalla fondazione del Movimento Federalista Europeo", con la partecipazione, tra gli altri, di Emma Bonino e Mario Monti. Durante entrambi gli eventi è intervenuto il presidente dell'UEF, Domènec Ruiz Devesa.

Al Congresso, che aveva come titolo "Verso le elezioni europee, la battaglia per un'Europa federale, sovrana e democratica", hanno partecipato 190 delegati che hanno discusso - circa 60 interventi -, a pochi giorni dall'approvazione del progetto di riforma dei Trattati UE da parte della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, della nuova occasione storica per la realizzazione della federazione europea, che si è creata con l'iniziativa del Parlamento Europeo e il lavoro svolto dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa.



Infatti il Congresso si è svolto subito dopo il voto in AFCO nel Parlamento europeo sul rapporto per la riforma dei Trattati, tenutosi il 26 ottobre registrando un'ampia maggioranza (19 voti favorevoli, 6 contrari, 1 astenuto, che significa che tutti i parlamentari delle cinque famiglie politiche dei rapporteur che hanno contribuito a redigere il rapporto hanno votato a favore). Si è discusso della sfida successiva a breve termine cioè il voto nella plenaria del Parlamento europeo del 22 novembre e di come far sentire il supporto popolare con

azioni di piazza da organizzare nelle prossime settimane a livello europeo su impulso dell'UEF.

Per questo al Congresso si è dedicato molta attenzione alla mobilitazione e i suoi strumenti: l'obiettivo è organizzare una mobilitazione europea, i **Saturdays for Europe**, specificamente dedicati a far conoscere la proposta dell'AFCO di riforma dei Trattati. Già nella fase finale del Congresso si è svolta una breve photo action con i cartelli predisposti per l'azione.

Proprio il Presidente UEF ha dichiarato che il **governo spagno-**

lo, tramite il Ministro degli esteri, si è già dichiarato pronto a trasmettere subito al Consiglio europeo la richiesta del Parlamento per l'apertura di una Convenzione per la riforma dei Trattati.

Nel medio termine, poi, i federalisti europei si sono impegnati a far sì che il tema della riforma federale dell'UE sia al centro della campagna elettorale delle prossime elezioni europee.

Altri temi affrontati sia nei lavori delle Commissioni di venerdì pomeriggio che durante le successive sedute plenarie di sabato e domenica mattina hanno riguardato l'allargamento dell'UE ai Paesi dell'Est-Europa, le sfide che l'Europa si trova ad affrontare nella nuova situazione internazionale, la riforma della finanza europea.

Un ringraziamento va ai militanti della sezione di Pisa che hanno lavorato molto per il Congresso - che, svolgendosi su più sedi in città, è stato particolarmente complesso - e che hanno anche organizzato due ottimi eventi la mattina del venerdì e il pomeriggio della domenica. Proprio per celebrare l'anniversario della fondazione del MFE è stata anche inaugurata, presso la **Domus Mazziniana**, la mostra "Movimento federalista europeo 80", rimasta aperta fino al 10 novembre e la Segreteria nazionale ha inviato alla stampa e distribuito un libretto sugli 80 anni del nostro Movimento, il poster celebrativo e la cartolina "Ventotene e il MFE" con l'annullo filatelico degli

80 MFE fatto realizzare da Poste Italiane presso gli uffici di Latina.

Un ringraziamento poi, a nome di tutto il Movimento, a Domènec Ruiz Devesa, Presidente UEF ad interim da luglio 2023 poi riconfermato nel Congresso UEF del 25-26 novembre 2023, che ha partecipato a tutti i nostri lavori, e all'On. Bruno Tabacci, che è intervenuto sia il venerdì mattina alla tavola rotonda con i rappresentanti delle forze politiche, sia svolgendo una relazione, molto apprezzata, nella Commissione IV sul ruolo europeo dell'Italia.

Altri ospiti che ringraziamo sono stati il Presidente dell'AMI, Michele Finelli, la Presidente dell'AICCRE Milena Bertani, il Presidente del Movimento Europeo Italia, Pier Virgilio Dastoli, e i parlamentari europei, nonché nostri iscritti, Mercedes Bresso e Brando Benifei.

Grazie anche alla Senatrice Ylenia Zambito e all'Assessore Paolo Pesciatini del comune di Pisa che sono intervenuti sabato a portare i saluti e al Consigliere regionale Andrea Pieroni che è stato con noi all'apertura del Congresso.

Nel sito internet del Congresso si possono ritrovare le mozioni approvate, i risultati delle votazioni e gli altri documenti del Congresso www.mfe.it/congresso2023.

Il Comitato federale che è seguito al Congresso ha poi rinnovato le cariche di Presidente, Segretario nazionale e Tesoriere (confermando rispettivamente Stefano Castagnoli, Luisa Tru-mellini e Claudio Filippi, con 10 astensioni e nessun voto contrario), quelle dell'Ufficio di Dibattito (riconfermando Raimondo Cagiano come coordinatore e Jacopo Di Cocco come membro per il MFE, con 3 astensioni e nessun voto contrario), i membri dell'Ufficio di segreteria (Stefano Moscarelli e Matteo Roncarà Vice presidenti, Marco Celli e Giovanni Trinchieri Vice segretari, con 12 astensioni e nessun voto contrario) e il Direttore dell'Unità europea, Gianluca Bonato (all'unanimità).

Un ringraziamento di cuore per il lavoro svolto e per l'impegno va ai membri uscenti dell'Ufficio di segreteria Salvatore Aloisio e Diletta Alese, e a Federico Brunelli, che in questi due anni ha diretto con grande capacità e senso di responsabilità il nostro giornale.



MOZIONE DI POLITICA GENERALE

Il XXXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Pisa il 27/28/29 ottobre 2023

consapevole

che il persistere e l'aggravarsi delle maggiori crisi e contraddizioni della nostra epoca, spesso tra loro interdipendenti, quali la crisi ambientale e climatica, il sottosviluppo e i movimenti migratori, la gestione delle risorse naturali, lo sviluppo e l'impiego di nuove tecnologie, la tenuta e l'estensione dello Stato sociale, sono drammaticamente accentuate dalla persistente frammentazione politica del Pianeta;

consapevole altresì

che la stessa divisione politica dell'umanità è alla radice di tutti i più gravi problemi internazionali, a partire dalla guerra della Russia contro l'Ucraina e ai numerosi conflitti negli altri continenti, fino al più generale e oggi accentuato confronto tra le nuove potenze, Cina in testa, nei confronti dell'Occidente, con le sue ulteriori conseguenze sul funzionamento della filiera produttiva mondiale e, di nuovo, sul reperimento e utilizzo delle risorse, delle tecnologie e il loro impatto ambientale; confronto che assume anche un aspetto ideologico e culturale in quanto si pone come sfida al valore e all'efficacia della democrazia e dello stato di diritto;

ribadisce con forza

che la realizzazione di una Federazione mondiale è e resta la condizione necessaria perché l'umanità possa superare questa divisione e frammentazione politica e assumere davvero il controllo del proprio destino, eliminando l'anarchia internazionale e i conseguenti rapporti di forza, sconfiggendo politicamente il nazionalismo - oggi ancora troppo forte e pericoloso -, e creando un sistema in cui la volontà generale possa esprimersi a livello globale attraverso decisioni democratiche che rendano possibile perseguire il bene comune, come lucidamente indicato oltre due secoli fa da Immanuel Kant;

che il ruolo dell'ONU a livello internazionale è sempre meno efficace nel rappresentare i valori alla base di relazioni internazionali pienamente democratiche e nel risolvere le controversie data la sua organizzazione che non consente reazioni rapide alle crisi.

A questo proposito ricorda

come il MFE abbia fin dalla sua nascita individuato con chiarezza nell'obiettivo della Federazione europea la prima tappa per avviare la costruzione di una Federazione mondiale, e che l'Europa resta tuttora il laboratorio in cui si sperimenta la possibilità di superare lo "stato permanente di guerra" in cui l'umanità è mantenuta dalla sua stessa divisione e che la nascita di un'unione federale in Europa resta la condizione necessaria per affermare storicamente il principio e il modello istituzionale in base ai quali la pace e il progresso si costruiscono governando l'interdipendenza attraverso una sovranità condivisa all'interno di un sistema politico federale fondato sul principio di sussidiarietà;

constata con preoccupazione

la persistente mancanza - pur in presenza dell'elevato grado di integrazione raggiunto nel corso dei decenni, integrazione culminata nella fondamentale creazione dell'unione monetaria - di un'autentica unione politica dell'Europa, cioè di un legittimo centro di potere europeo sovranazionale, coordinato con gli Stati-membri ma da essi indipendente, in grado di far valere gli interessi di tutti gli europei e farsi carico di quelli più generali;

come questo vuoto di potere in Europa, in una regione prospera, ricca di storia e inestricabilmente legata al resto del mondo, contribuisca di fatto ad alimentare le tensioni internazionali e le politiche e gli atteggiamenti aggressivi o irresponsabili delle potenze non democratiche, grandi e medie; così come non aiuta gli Stati Uniti d'America, alle prese con una forte polarizzazione interna e con la crescente difficoltà a gestire responsabilità globali nella promozione di un nuovo assetto mondiale multilaterale cooperativo e ispirato ai valori dello Stato di diritto.

A questo riguardo osserva in particolare

come la pur encomiabile reazione di compattezza mostrata dagli europei dopo l'attacco russo all'Ucraina nel febbraio 2022, compattezza fondamentale per la sicurezza dell'Europa e per la capacità di resistenza e le prospettive della stessa Ucraina, non abbia tuttavia successivamente prodotto, in mancanza di un effettivo potere federale, una vera e propria azione europea sia per la gestione e la soluzione del conflitto, sia per una politica di efficace contenimento della Russia nel quadro di una più ampia visione strategica delle relazioni internazionali;

come alle spalle di questa compattezza vi sia comunque la fermezza e la potenza degli Stati Uniti, direttamente o per il tramite della NATO, a conferma della persistente incapacità degli europei di provvedere autonomamente alla propria sicurezza; come l'assenza di una politica estera e di difesa europea stia determinando l'incapacità di immaginare e proporre un effettivo piano di pace per la risoluzione del conflitto;

riafferma pertanto

la necessità e l'urgenza che l'Unione europea modifichi il proprio assetto politico-istituzionale dotandosi degli strumenti che le consentano di diventare finalmente un attore globale in grado di assumere un ruolo di responsabilità e guida propositiva a livello internazionale, costruendo una vera politica estera dell'Unione europea, cominciando così ad affrontare efficacemente non solo le più immediate crisi in corso, a partire dalla guerra in Ucraina, ma anche quei drammi

epocali, tra loro collegati, la cui soluzione progressiva non sarà né breve né facile, quali in primo luogo la crisi ambientale e climatica, lo sviluppo delle regioni più povere e penalizzate del mondo, la gestione dei flussi migratori;

in questo quadro conferma e ribadisce

in continuità con le precedenti prese di posizione del MFE, l'obiettivo di una federazione tra Israele e Palestina aperta ai Paesi circostanti; il valore dell'adesione dell'Ucraina all'Unione europea, anche come tappa importante sulla via della federazione.

In questa prospettiva il Congresso accoglie con viva soddisfazione

il rapporto concordato in Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo (AFCO) tra i principali gruppi politici del Parlamento europeo con il quale - in ottemperanza a quanto emerso con chiarezza dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa - si intende promuovere una riforma dei Trattati che andrebbe a modificare radicalmente in senso federale l'equilibrio istituzionale europeo, amplierebbe in modo significativo le competenze dell'UE, a partire dalla competenza in campo fiscale e di bilancio e in quello della politica estera, e accrescerebbe i poteri europei anche a difesa dello Stato di diritto e dei valori condivisi, prevedendo anche già la possibilità di procedere a maggioranza per la ratifica del nuovo Trattato o addirittura di sancire la creazione di un nucleo politicamente più integrato all'interno dell'Unione - tutte riforme indispensabili anche per poter realizzare l'allargamento dovuto ai popoli che in questo momento sono in attesa di poter diventare membri dell'UE e guardano con speranza e fiducia al loro futuro europeo;

la richiesta avanzata dal Parlamento europeo di inviare al Consiglio la domanda formale di attivare l'iter di revisione dei Trattati con la convocazione, subito dopo le prossime elezioni europee, di una Convenzione costituzionale ex art. 48 TUE;

il voto di portata storica che il Parlamento europeo si appresta a tenere nella seduta plenaria di novembre per approvare il rapporto preparato in AFCO, assumendosi per la prima volta dopo il progetto di Trattato del 1984 promosso da Altiero Spinelli, una responsabilità realmente costituente. Tutto questo in continuità con, e in gran parte grazie a, la Conferenza sul Futuro dell'Europa, e anche grazie anche alla presenza e al lavoro dei federalisti in questo processo che per la prima volta - con l'eccezione del referendum consultivo in Italia del 1989, quando oltre l'88% dei cittadini approvò l'idea di un mandato costituente al Parlamento europeo - ha visto il coinvolgimento diretto dei cittadini;

esorta con forza

la presidenza spagnola dell'Unione a presentare subito al Consiglio europeo la richiesta del Parlamento, il Consiglio europeo ad approvare senza indugio l'avvio dell'iter di revisione;

chiede

al Governo italiano, al Parlamento e a tutte le forze politiche in esso presenti, di attivarsi fin da ora - nel vero interesse del nostro Paese e nel solco della sua grande tradizione europea, da De Gasperi a Spinelli - perché si realizzi quanto sopra indicato e affinché il dibattito sulla riforma in senso federale dell'Unione sia posto al centro della campagna elettorale europea della primavera 2024.

Il Congresso esprime soddisfazione e ringraziamento

per il grande lavoro di elaborazione, proposta e mobilitazione svolto negli ultimi due anni dal Gruppo Spinelli all'interno del Parlamento europeo e dall'Intergruppo per l'Europa nel Parlamento italiano, e da tutto il MFE e dalle sue sezioni, prima nell'ambito della Conferenza sul Futuro dell'Europa, successivamente sul territorio, nei confronti delle istituzioni locali, nelle stesse aule dei Consigli comunali e fuori di esse, lavoro che ha reso possibile il raggiungimento dell'importante risultato di oggi;

impegna quindi il Movimento, le sue sezioni e i suoi militanti

- a sostenere a tutti i livelli l'azione per ottenere l'avvio dell'iter di riforma dei Trattati, secondo le indicazioni del Parlamento europeo, con la convocazione della Convenzione subito dopo l'elezione europea della primavera 2024;
- a sostenere a tutti i livelli l'azione per ottenere da parte del Consiglio europeo l'avvio delle negoziazioni sulla nuova legge elettorale già approvata dal Parlamento europeo;
- a far sì che il tema e l'obiettivo della riforma dell'Unione, per renderla finalmente "democratica e capace di agire", sia posto al centro del dibattito elettorale europeo del prossimo anno;
- a continuare per il raggiungimento di questi obiettivi, il lavoro proficuo sia a livello europeo nell'ambito dell'UEF e in collaborazione con la JEF e con le organizzazioni e le forze della società civile vicine alle posizioni e alla sensibilità federaliste; sia in Italia con la forza federalista e il coinvolgimento politico di associazioni e forze politiche e sindacali che in questi anni hanno sostenuto la battaglia federalista;
- a identificare le forme più idonee di mobilitazione a sostegno del tentativo costituente del Parlamento europeo anche nel quadro della campagna per le elezioni europee.

Pisa, 29 ottobre 2023

Online leggi qui <https://bit.ly/4a3ksZ1>

6 CONGRESSO MFE

APPELLO 24 FEBBRAIO, GIORNO DELLA RESISTENZA EUROPEA

Il XXXI Congresso del Movimento Federalista Europeo, riunito a Pisa il 27-29 Ottobre 2023 approva il seguente Appello alle Istituzioni Europee per la proclamazione del 24 febbraio, giorno della Resistenza Europea

Motivazione

C'è un collegamento evidente tra la Resistenza ucraina e il processo di unità europea, nato durante la Resistenza al nazifascismo, al fine di assicurare la pace tra i popoli europei, con la condivisione della sovranità in diversi settori, grazie alla creazione di istituzioni e politiche comuni. L'Ucraina ha scelto da anni di essere parte di questo processo.

La sua Resistenza alla guerra di Putin, che è guerra per dividere l'Europa, è perciò diventata quella di tutti gli Europei che non vogliono più tornare al tempo in cui il ricorso alla guerra costituiva un'opzione possibile per gli Stati.

Chiedere che le Istituzioni Europee proclamino il "24 febbraio Giorno della Resistenza Europea" ha, perciò, un alto valore simbolico oltre che politico: è il ricongiungimento della Resistenza ucraina a quella per la libertà, la democrazia e la pace che nacque in Europa negli anni bui della lotta al nazifascismo.

Al Parlamento Europeo

Alla Commissione Europea

Al Consiglio Europeo

Il 24 febbraio 2022 è la data che segna il ritorno in campo, in Europa, della politica di potenza, della

guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie tra gli Stati.

È pure il ritorno del nazionalismo grande-russo come ideologia, per giustificare il ricorso all'imperialismo come modalità egemonica per il governo del Mondo.

È una guerra contro il principio dell'unità europea, una rivoluzione pacifica che ha reso possibile, da settant'anni, la convivenza tra gli Europei, grazie a valori e istituzioni politiche comuni.

L'Unione Europea, premio Nobel per la Pace, è già l'area della "pace realizzata" tra i Popoli che hanno deciso di condividere un comune destino.

L'Ucraina, Paese aggredito dalla Russia, ha deciso di unirsi alla famiglia europea.

La sua lotta per l'indipendenza, la libertà e la democrazia è, dunque, la nostra lotta per l'indipendenza, la libertà e la democrazia europea.

La sua Resistenza è la nostra Resistenza, i suoi morti sono anche i nostri.

Per questo chiediamo al Parlamento Europeo, alla Commissione Europea e al Consiglio Europeo che sia proclamato il 24 Febbraio, giorno della Resistenza Europea

Viva la Resistenza Ucraina!

Viva l'Unità europea!

MOZIONE SUL FEDERALISMO MONDIALE

Il Congresso del Movimento Federalista Europeo, riunito a Pisa il 27-29 ottobre 2023

SOTTOLINEA

Che il XXI secolo è attraversato da crisi (guerre, pandemie, cambiamenti climatici, migrazioni, disuguaglianze) che mettono in evidenza la mancanza di un governo democratico del mondo in grado di far prevalere l'interesse generale dell'umanità. Sulla scena mondiale emergono nuove potenze e nuove coalizioni (BRICS) che ambiscono a occupare il vuoto di potere formatosi a seguito del superamento del vecchio ordine mondiale bipolare.

La lotta per la supremazia mondiale, in mancanza di un potere democratico e federale sovranazionale, causa disastri planetari politici, economici, ambientali e sociali, che mettono in pericolo l'esistenza stessa dell'umanità. Le spese militari mondiali sono addirittura raddoppiate rispetto al post guerra fredda. Occorre arrestare la crescente anarchia internazionale causata dai contrasti tra grandi e piccole potenze e favorire un multilateralismo inclusivo, premessa per una riforma democratica dell'ONU e delle altre organizzazioni internazionali (FMI, OMC, ecc.).

L'Europa può giocare un ruolo determinante. La lotta fondamentale per la Federazione europea, oggi, si colloca in uno scenario più ampio, quello mondiale. È necessario un impegno europeo a livello globale per la costruzione di istituzioni sovranazionali democratiche e federali, e per la riforma di quelle già esistenti, molte delle quali nate alla fine della seconda guerra mondiale proprio con lo scopo di impedire ulteriori stragi.

RIBADISCE

Che il progetto di unione federale di Stati nazionali storicamente consolidati - che non ha precedenti nella storia - ha l'obiettivo di portare la democrazia al di là dei confini nazionali, in quel settore della vita politica, le relazioni internazionali, che sono sempre state il terreno dello scontro diplomatico e militare tra gli Stati. Il federalismo consente di estendere la democrazia a livello internazionale: dopo la democrazia assembleare delle Città-Stato e la democrazia rappresentativa confinata agli Stati nazionali, sta compiendo i primi passi la democrazia internazionale, nell'Unione Europea, nelle altre grandi regioni del mondo e nel mondo intero

RICORDA

Che l'azione federalista per il governo federale mondiale non nasce ora. Molte sono le iniziative federaliste già in corso, in diversi ambiti, che vanno rilanciate e rafforzate:

Riforma democratica delle grandi organizzazioni internazionali (ONU, FMI):

- campagna per un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite (UNPA) come primo passo verso il Parlamento mondiale;
- trasformazione del Consiglio di sicurezza nel Consiglio delle grandi regioni del mondo;
- promozione di una Iniziativa dei Cittadini del Mondo (WCI) sul modello della Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) dell'Unione Europea;
- introduzione dei Diritti speciali di prelievo (SDR) in sostituzione del dollaro come moneta di riserva mondiale.

Diritti:

- richiesta di ratifica del trattato istitutivo della Corte penale internazionale da parte delle grandi potenze (USA, Cina, Russia).

Ambiente:

- istituzione di una Corte internazionale contro i crimini ambientali;
- sostegno della petizione "Fermiamo insieme la febbre del Pianeta".

Guerra:

- Trattato per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

America Latina, Africa, Asia:

- Campagna per l'istituzione di un Tribunale penale dell'America Latina e dei Caraibi contro la criminalità organizzata transnazionale (COPLA);
- richiesta di un piano euro-africano per lo sviluppo sostenibile, finanziato in diritti speciali di prelievo;
- Campagna per un'Asia nordorientale libera da armi nucleari.

AUSPICA

Che, in prospettiva, vengano promosse ulteriori campagne e iniziative collegate alla situazione attuale, come ad esempio:

- la prosecuzione di un'azione comune con Fridays For Future e i movimenti ambientalisti promossa a Ventotene con un corteo e un incontro durante il seminario federalista (settembre 2023);
- la ricerca di una posizione comune per un Global Green Deal tra UEF e WFM;
- la Costituzione della Terra per gestire i beni pubblici globali;
- la democrazia deliberativa transnazionale;
- il controllo democratico dell'intelligenza artificiale e delle piattaforme digitali;
- l'istituzione di una moneta sudamericana;
- la democratizzazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;
- la ricerca di una posizione comune tra MFE, UEF e WFM sui conflitti tra Israele e Palestina e tra Russia e Ucraina sulle possibili soluzioni per una pace giusta e accettabile da entrambe le parti.

RIBADISCE CON FORZA

Che l'obiettivo della Federazione mondiale è la condizione per superare l'anarchia internazionale, causa del risorgere del nazionalismo, e perché l'umanità assuma il controllo del proprio destino, nel rispetto della volontà generale. Un sistema federale globale rende possibile la partecipazione democratica multilivello (dal livello locale a quelli nazionale, macro-regionale e globale), il superamento della legge del più forte e la soluzione delle controversie internazionali sulla base del diritto.

IMPEGNA

Il MFE - in collaborazione con la forza federalista (GFE, JEF, ME, MEI, UEF, WFM) - a organizzare periodicamente, anche tramite l'Ufficio del dibattito, incontri e iniziative sui temi suindicati, per raggiungere un punto di vista condiviso e rafforzare il coinvolgimento di associazioni e movimenti che si occupano di questi temi in vista di mobilitazioni comuni.

MOZIONE SUL REFERENDUM EUROPEO DI RATIFICA

Il XXXI Congresso nazionale del MFE riunito a Pisa nei giorni 27-29 ottobre 2023,

Richiama

le Mozioni approvate dai Congressi del MFE del 2003 e del 2005, ai tempi della Convenzione Europea che redasse il Trattato che istituisce una Costituzione dell'Europa, a sostegno della richiesta di un Referendum europeo di ratifica;

Apprezza che la Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo

abbia tradotto le proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa in emendamenti che configurano una riforma organica dei Trattati;

abbia raccolto la proposta dei cittadini nella Conferenza sul futuro dell'Europa e inserito nella propria proposta di riforma dei Trattati l'istituzione del Referendum europeo;

abbia scelto di sottolineare il carattere federale di tale istituto, prevedendo che l'approvazione richieda una doppia maggioranza: una maggioranza dei cittadini europei, e una maggioranza nazionale in una maggioranza degli Stati membri, come accade nei

referendum federali in Svizzera, il sistema federale che fa maggiore uso di strumenti di democrazia diretta;

Ribadisce

la necessità di superare l'attuale art. 48 relativamente all'unanimità della ratifica;

Auspica

che il Referendum europeo a doppia maggioranza venga utilizzato come strumento di ratifica delle modifiche ai Trattati, con la previsione che, se la doppia maggioranza venisse raggiunta il testo sarà ratificato;

e che negli Stati membri in cui vi fosse una maggioranza contraria alla ratifica, dovrebbero rivotare entro sei mesi;

Si impegna

a sostenere anche tale proposta nel quadro della Campagna.

Messaggio del Presidente UEF al XXVIII Congresso europeo UEF

Cari amici federalisti,

Vi rivolgo solo poche parole prima di lasciarvi questa comunicazione sul Congresso che si è appena svolto.

Innanzitutto, permettetemi di ringraziarvi per la fiducia che mi avete dimostrato eleggendomi Presidente dell'UEF. È un onore per me, ma anche una grande responsabilità, perché sono e mi sento prima di tutto un attivista federalista, che attualmente è nelle istituzioni, ma che vive l'impegno federalista come una propria priorità, e in questo senso sente anche il rapporto con l'UEF.

Questi due anni che ci aspettano saranno importanti per consolidare la nostra organizzazione e trovare il giusto equilibrio finanziario e amministrativo. Saranno ancora più importanti dal punto di vista politico, perché possono essere decisivi per la nostra Europa nel compiere i passi cruciali verso un'Unione federale.

Il nostro congresso si è svolto appena tre giorni dopo l'approvazione da parte del Parlamento europeo della proposta di riforma dei Trattati, la prima dopo l'adozione del Trattato di Lisbona nel 2007, il primo tentativo di riforma del Trattato in oltre 15 anni. Conosciamo il processo che ha permesso di arrivare a questo voto, attraverso la Conferenza sul Futuro dell'Europa alla quale abbiamo partecipato direttamente; e sappiamo anche che si tratta di una grande opportunità, l'unica oggi, e la prima dopo 40 anni dal Progetto di Trattato di Altiero Spinelli, per realizzare l'Europa federale.

Oggi, quindi, mentre ci impegna-

mo a costruire una campagna ampia e diffusa in vista delle elezioni europee, dobbiamo urgentemente mobilitarci per il successo del prossimo passo, ossia la decisione del Consiglio Europeo a favore del lancio di una Convenzione per elaborare la riforma dei Trattati. Abbiamo una tempistica molto stretta, ovvero la riunione chiave del Consiglio degli Affari Generali del 12 dicembre e poi la riunione del Consiglio Europeo del 15 dicembre. La Presidenza spagnola ha assicurato che farà tutto il possibile per inserire il tema nell'agenda del 12 dicembre. Ma poi è necessario che il Presidente Charles Michel lo inserisca nell'ordine del giorno del Consiglio europeo del 15 dicembre, e qui è molto importante il ruolo delle sezioni nazionali per coinvolgere i loro parlamenti nazionali e sollecitare i governi a essere favorevoli all'apertura della Convenzione.

La lettera firmata da me in qualità di Presidente dell'UEF e da Sandro Gozi in qualità di Presidente del Gruppo Spinelli è stata appena inviata insieme al Manifesto che abbiamo approvato nel nostro Congresso; e qui potete trovare una bozza di risoluzione da proporre ai vostri Parlamenti nazionali, per lanciare la mobilitazione.

Abbiamo un lavoro molto importante da fare. Vi ringrazio ancora una volta per tutto il vostro lavoro, impegno e dedizione al federalismo. Sono convinto che lavoreremo insieme con fiducia e impegno nei prossimi due anni, e che insieme potremo fare una differenza positiva per affrontare la sfida dell'Europa federale. E poiché si tratta di un processo lungo, per definizione il meglio deve ancora venire.

Resoconto del XXVIII Congresso UEF

L'UEF desidera ringraziare gli illustri ospiti che hanno dedicato del tempo a partecipare al Congresso (si possono rivedere i documenti congressuali su sito dell'UEF, federalists.eu).

Per i saluti: **Hans-Gert Pötering**, già Presidente del Parlamento Europeo (2007-2009), Presidente della House of the European History, **Petros Fassoulas**, Segretario Generale del Movimento Europeo Internazionale, **Christelle Savall**, neo-eletta Presidente della JEF Europe e **Fernando Iglesias** Presidente del WFM. In particolare, si ringrazia Josep Borrell, Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, che ha dedicato del tempo a seguire i lavori della prima sessione del Congresso.

Poi, durante il dibattito politico, ci sono stati gli interventi di **Raúl Santiago Fuentes** (Rappresentante della Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE) e degli eurodeputati **Brando Benifei**, **Rainer Wieland**, **Alin Mituta**, **Cyrus Engerer**, **Mercedes Bresso**, **Pietro Bartolo** e **Thijs Reuten** e del già Presidente del Parlamento europeo Enrique Barón Crespo.

I cinque co-relatori della Relazione per la riforma dei trattati hanno mandato un video.

Aperto il dibattito i delegati hanno discusso le sfide per il futuro dell'Unione Europea e hanno scambiato opinioni e idee sui prossimi passi da seguire per il movimento federalista e il progetto europeo.

La Segreteria dell'UEF ha presentato le sue attività per il periodo 2021-2023 e Roland Hühn, Tesoriere *ad interim*, ha presentato la situazione finanziaria dell'associazione. Giulia Rossolillo ha presentato le modifiche statutarie necessarie per trasformare l'UEF da una ONG con sede nei Paesi Bassi a un'Associazione Internazionale Senza Profitto (AISBL) con sede in Belgio. Queste modifiche sono state approvate dal Congresso.

Meena Fernandes, analista politico presso il Servizio di Ricerca del Parlamento Europeo, ha presentato i risultati dello studio sui costi della non-Europa.

Infine, è stato annunciato che una riunione straordinaria del Comitato Federale (20 gennaio, online) chiederà una riunione straordinaria del Congresso per la primavera del 2024, per emendare gli statuti dell'UEF, disegnare nuove regole per il Segretario Generale e renderlo un professionista a tempo pieno. Seguiranno ulteriori informazioni.

Documenti politici approvati dal Congresso

Il Congresso ha approvato diversi documenti:

- **Manifesto** per un'Europa federale: l'urgenza di superare gli attuali trattati
- **Risoluzione** per il ripristino della crescita e della competitività in Europa
- **Dichiarazione** Le atrocità delle

guerre in Ucraina e Palestina ci ricordano l'urgenza di avere un governo federale europeo per poter agire sulla scena internazionale

- **Dichiarazione** politica che rafforza la cooperazione UEF-WFM

Risultato delle elezioni

Tutti gli organi dell'UEF sono stati rinnovati, eletti all'unanimità in una votazione aperta.

- **Presidente:** Domènec Ruiz Devesa
- **Vice-presidenti:** Markus Ferber, Alin Mituta, Giulia Rossolillo
- **Tesoriere ad interim:** Roland Hühn
- **Segretario Generale ad interim:** Luisa Trumellini
- **Altri membri dell'EB:** Antonio Argenziano, Rafael Bez, François Leray, Daphne Gogou, François Mennerat, Eszter Nagy, Alejandro Peinado Garcia e Wolfgang Wettach.
- **Membro ex-officio dell'EB:** Christelle Savall, Presidente della JEF Europe.
- **Per l'Arbitration Board:** Ugo Ferruta, Daniel Frey, Marianne Huhn, Andreu Iranzo Navarro, Peter Osten, Stefano Spoltore, Daniela White.
- **Per il Federal Committee:**
- **Membri del Comitato Federale eletti direttamente:** Matilde Ceron, Aldecoa Francisco, Nikos Giannis, Angel Landabaso, Eva Lichtenberger, Jean Marsia, Hervé Moritz, Olalla Pastor del Valle, Luis Miguel Periza, Kati Sista, Flavia Gabriela Sandu.
- **Membri nominati:** l'elenco è in fase di completamento

8 | QUADERNO FEDERALISTA

Il Parlamento apre la procedura di Riforma dei Trattati

Il significato del voto e le priorità per l'Europa

È stata così attivata formalmente la procedura di revisione ex art. 48 TUE, a cui seguirà l'invio da parte del Consiglio al Consiglio europeo della richiesta di modifica con allegato il progetto dettagliato di emendamenti ai Trattati. Il Consiglio europeo dovrà dunque decidere a maggioranza semplice (14 governi su 27) se convocare una Convenzione che inizi a negoziare la riforma dell'Unione con i rappresentanti dei governi, dei parlamenti nazionali, della Commissione e del Parlamento europeo.

L'approvazione del rapporto crea un'importantissima opportunità per la battaglia federalista nonostante alcuni rilevanti modifiche che il testo ha ricevuto durante la fase di approvazione in plenaria.

Il progetto di riforma dei Trattati: il testo definitivo approvato dal Parlamento

Il nuovo equilibrio istituzionale

Il documento finale approvato dal Parlamento europeo conferma molti dei contenuti del testo elaborato inizialmente in Commissione AFCO.

Il progetto di riforma dei Trattati prevede innanzitutto la creazione di un nuovo equilibrio istituzionale attraverso un importante rafforzamento del Parlamento europeo, il quale acquisterà un ruolo di co-decisore in molte questioni chiave, dalla politica estera alla politica di difesa, dalla cooperazione penale al coordinamento delle politiche economiche e sociali degli Stati membri, dall'autorizzazione di negoziati internazionali all'adozione del quadro finanziario pluriennale. Parallelamente, il Consiglio non potrà (quasi) più prendere decisioni all'unanimità. Come regola generale, esso dovrà esprimersi a maggioranza qualificata (cosiddetta "doppia maggioranza") e solo in alcuni casi a maggioranza semplice o a maggioranza qualificata rafforzata. Evidentemente queste proposte mirano ad avvicinare l'Unione europea ad un **modello bicamerale**, in cui i rappresentanti dei cittadini europei e quelli degli Stati membri decidono insieme sulle politiche dell'organizzazione.

In secondo luogo, viene confermata la riforma della procedura di elezione della Commissione (da rinomarsi "Esecutivo"), la quale vedrà inizialmente il Parlamento proporre un candidato al ruolo di Presidente (dell'Unione) e solo dopo il Consi-

glio europeo esprimere il suo consenso a maggioranza semplice. Si vuole in questo modo rafforzare la procedura degli *Spitzenkandidaten* ed escludere dei veti a priori da parte degli Stati membri sulla scelta del futuro Presidente. Quanto ai candidati Commissari (da rinominarsi "Segretari"), essi verranno scelti dal Presidente e quindi eletti dal Parlamento, senza un coinvolgimento a priori dei governi nazionali, come avviene attualmente. Il Consiglio europeo procederà a nominare la Commissione/Esecutivo in blocco solo alla fine attraverso un voto a maggioranza semplice. Queste modifiche intendono rafforzare l'adesione dell'Unione al modello di **democrazia parlamentare**. Ciò è confermato dall'abbassamento della maggioranza necessaria per il voto di censura (sfiducia) della Commissione/Esecutivo da parte del Parlamento che dai due terzi attuali passerà alla maggioranza assoluta. In questo modo verrà rafforzato il controllo politico del Parlamento sull'intera Commissione/Esecutivo e sui singoli Commissari/Segretari. A sua volta sarà il Presidente dell'Unione (cioè il Presidente della Commissione/Esecutivo) a guidare il Consiglio europeo onde ottenere, auspicabilmente, una migliore sintesi rispetto alle diverse priorità nazionali.

Infine, il Parlamento europeo verrà ulteriormente rafforzato acquistando delle funzioni che in precedenza erano esercitate principalmente dalla Commissione: è il caso dell'**iniziativa legislativa** e dell'attivazione della procedura di infrazione davanti alla Corte di giustizia nei confronti degli Stati membri che violano il diritto UE.

L'aumento delle competenze

Il progetto approvato dal Parlamento chiede un'importante estensione delle competenze dell'Unione europea: formalmente la **politica estera e di sicurezza comune** diventeranno competenze concorrenti, a cui si aggiunge la **salute**, l'**industria** e l'**educazione**. Sarà inoltre possibile estendere più facilmente la giurisdizione della Procura europea su **nuovi tipi di reato** di rilevanza transnazionale. Per quanto riguarda la politica ambientale viene rafforzato il ruolo dell'Unione nella **lotta ai cambiamenti climatici** attraverso nuovi riferimenti specifici tra gli obiettivi dell'organizzazione ex art. 3 TUE e l'introduzione di una competenza esclusiva a stipulare accordi su questo tema.

Una supervisione più efficace dell'Unione sulla violazione dei valori

La procedura di infrazione ex art. 7 TUE per **violazione dei valori** dell'Unione, già attivata senza successo nei confronti della Polonia e dell'Ungheria a causa dell'inerzia di molti governi, verrà profondamente trasformata. Innanzitutto, la sua attivazione prevederà la maggioranza qualificata e non più l'unanimità. Cosa ancora più importante, il **controllo** non avrà più una natura politica, bensì giudiziaria, essendo la **Corte di giustizia** incaricata di decidere se esiste in effetti una violazione dei valori. Il Consiglio potrà quindi applicare sanzioni, inclusa la sospensione dei fondi europei, a maggioranza qualificata.

L'approvazione della riforma a maggioranza

Uno dei punti più importanti per il successo del progetto è che il Trattato di riforma, nelle richieste del Parlamento, richiederà solo **4/5 delle ratifiche** per entrare in vigore. Viene quindi chiesto con forza che

la revisione dei Trattati venga adottata a maggioranza degli Stati membri, al fine di **superare la "dittatura" della minoranza** imposta dalla regola dell'unanimità che in passato ha paralizzato le ambizioni dei Paesi più aperti ad una maggiore integrazione. Vengono così poste le basi per una **rottura del quadro "confederale"** in cui si trova oggi bloccata l'Unione europea e la possibilità che gli Stati membri possano riorganizzarsi in diversi cerchi di integrazione con al centro, auspicabilmente, un nucleo federale.

L'indebolimento della proposta rispetto al progetto iniziale approvato dalla Commissione AFCO

La soddisfazione per l'attivazione della procedura di modifica dei Trattati non deve nascondere la frustrazione per alcuni importanti indebolimenti che il progetto ha subito durante la fase di approvazione in plenaria. A causa di veti e ricatti da parte di alcuni gruppi politici, il testo finale, così come emendato dal Parlamento, è



Il Parlamento europeo apre la procedura di riforma dei trattati: il significato del voto e le priorità per l'Europa

di Luca Lionello



I QUADERNI FEDERALISTI | ANNO 2023

FOLLOW UP DELLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA



stato privato di alcune importanti richieste di riforma inizialmente avanzate dalla Commissione AFCO.

L'indebolimento più importante riguarda la cancellazione dell'emendamento che avrebbe dotato l'Unione di una propria capacità fiscale autonoma. L'art. 311 TFUE sulla modifica del quadro delle risorse proprie del bilancio UE mantiene infatti la regola dell'unanimità in Consiglio ed una successiva approvazione da parte di tutti gli Stati membri secondo le loro procedure interne. In questo modo non sarà possibile per l'Unione dotarsi facilmente di nuovo debito comune, né di

nuove entrate stabili per il suo bilancio, potendo ogni governo (ed ogni parlamento nazionale) esercitare un veto. La gravità di questa rinuncia è dovuta all'importanza sistematica che lo sviluppo della capacità fiscale ha nella creazione degli Stati federali, dal momento che il potere di raccogliere risorse serve a finanziare le politiche dell'organizzazione in modo autonomo. In altre parole, la competenza fiscale è funzionale alla *Kompetenz-Kompetenz* e dunque alla capacità dell'Unione di auto-determinarsi, svincolandosi dal controllo degli Stati membri.

Un secondo grave indebolimento riguarda la cancellazione di ogni riferimento nella proposta al referendum pan-europeo. Sarebbe stato questo uno strumento importante non solo per permettere ai cittadini di prendere direttamente decisioni vincolanti per lo sviluppo delle politiche dell'Unione, ma anche per approvare una futura riforma dei Trattati a maggioranza attraverso una legittimazione popolare a livello europeo.

Perché il voto del Parlamento europeo apre comunque una finestra di opportunità per la battaglia per un'Europa federale.

Con il voto del 22 novembre si è conclusa con successo una prima fase del processo di riforma dell'Unione. Il Parlamento europeo è riuscito a raccogliere il testimone della Conferenza sul futuro dell'Europa e ad avanzare un'ambiziosa

proposta di riforma dei Trattati recependo gran parte delle proposte dei cittadini, incluse quelle dei federalisti europei. Certo, la svolta federale contenuta nel progetto dovrà essere meglio definita, soprattutto a causa della cancellazione in extremis della richiesta di una capacità fiscale dell'Unione. Tuttavia, la riforma avanzata dal Parlamento mira chiaramente a dotare l'Unione di una maggiore sovranità e democraticità.

Alla luce delle importanti trasformazioni che il progetto di riforma implicherebbe, è importante allora riflettere sulle ragioni per cui il testo ha ricevuto in plenaria il supporto di una maggioranza meno ampia di quella che si era manifestata in Commissione AFCO. In gran parte la ragione è dovuta al fatto che le forze politiche si sono divise a causa della volontà di inserire nel rapporto temi politici divisivi, dando così maggiore importanza al posizionamento ideologico rispetto alla costruzione degli strumenti istituzionali che sono condizione necessaria per poter condurre le politiche. La corretta valutazione delle priorità rispetto alla battaglia per costruire un'Europa capace di agire e più democratica dovrebbe essere recepita da tutte le forze pro-europee, che sono chiamate innanzitutto a comprendere la necessità di unirsi nel comune obiettivo del rafforzamento della casa comune, piuttosto che dividersi su temi identitari prima di aver creato gli strumenti per poter davvero condurre a livello europeo quelle battaglie in cui credono. Questo sforzo è reso ancor più necessario dal

fatto che, essendo ormai palese la posta in gioco, cioè la possibilità di riformare i trattati in chiave federale da una maggioranza di Paesi, le forze euroscettiche e quelle sostanzialmente favorevoli allo *status quo* si sono mosse in modo unitario. Il loro timore è anche, allo stesso tempo, la speranza dei federalisti: l'apertura del cantiere sulla revisione dei Trattati europei potrebbe mettere in moto un processo in grado di far saltare gli attuali equilibri politici e giuridici che regolano l'Unione e polarizzare i governi e le forze politiche tra coloro favorevoli ad un salto federale e quelli contrari.

Anche l'indebolimento del testo non dovrebbe essere percepito come una sconfitta definitiva o un errore irreparabile in grado di inficiare il significato del voto del Parlamento europeo. Sono tre, infatti, le eredità più importanti del lavoro parlamentare conclusosi lo scorso 22 novembre:

- la procedura di revisione dei Trattati è stata formalmente attivata: gli Stati saranno pertanto costretti ad esprimersi in prima persona sulle proposte del Parlamento e sull'esigenza di far avanzare l'integrazione europea;
- il Parlamento europeo ha affermato con forza l'esigenza di una riforma dei Trattati a maggioranza e dunque di un superamento dell'attuale quadro giuridico fondato sull'unanimità;
- la proposta di revisione dei Trattati va nella direzione di una maggiore sovranità europea su temi decisivi; se la riforma porterà effettivamente alla creazione di una federazione europea dipenderà essenzialmente dall'esito dei negoziati e soprattutto dalla capacità degli Stati partecipanti di dotare la futura Unione di una sua capacità fiscale.

Le forze favorevoli alla riforma devono ora fare pressione sui governi affinché non soffochino sul nascere la possibilità di aprire la Convenzione. Il voto in Consiglio europeo sulla convocazione della Convenzione è in effetti l'ultimo passaggio regolato dalle regole "confederali" dei Trattati esistenti: una volta aperta la Convenzione sarà più facile arrivare ad un'auspicabile rottura del quadro giuridico esistente e a permettere agli Stati più ambiziosi di portare avanti il progetto di trasformazione dell'Unione disegnato dalla Commissione AFCO.

Luca Lionello

Il Quaderno Federalista 2/2023 è stato elaborato dopo il voto in plenaria sul Report che pone una modifica dei Trattati, in Parlamento Europeo del 22 novembre ed è stato inviato come Lettera Europea al Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali di Italia, Francia, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Irlanda e Austria.



10 | COMMEMORAZIONE

Ricordando Giorgio

Giorgio Napolitano è stato presidente del Movimento europeo in Italia dal 1995 al 10 maggio 2006, quando fu eletto Presidente della Repubblica, per poi divenirne presidente onorario fino alla sua scomparsa il 22 settembre 2023.

Fu scelto dal Consiglio nazionale, succedendo a **Mario Zagari** che era stato deputato europeo dal 1979 al 1989, presiedendo il Movimento europeo prima essendo membro della **Camera dei Deputati** fino al maggio 1996 poi negli anni al **Ministero degli Interni** dal 1996 al 1998, quindi come **deputato europeo** dal 1999 al 2004 nel ruolo di **presidente della Commissione affari costituzionali** che fu così chiamata quando ne assunse lui la presidenza dopo Biagio De Giovanni ed infine come **senatore a vita** nominato da **Carlo Azeglio Ciampi** nel settembre 2005 fino alla sua elezione alla presidenza della Repubblica il 10 maggio 2006.

Negli anni della sua presidenza del Movimento europeo l'Unione europea è passata da dodici a quindici membri nel 1995 e poi da quindici a venticinque nel 2004, dal Trattato di Maastricht al Trattato di Amsterdam

nel 1999 e a quello di Nizza nel 2003.

Sono gli anni in cui riprese il dibattito sull'idea di una **costituzione europea** fondata sui valori della democrazia e dello stato di diritto, un'idea rilanciata prima con la proposta di dotare l'Unione europea di un suo strumento a difesa dei diritti fondamentali che approdò alla **Carta** adottata solennemente a Nizza nel dicembre del 2000 e poi dal trattato costituzionale elaborato dalla **Convenzione sull'avvenire dell'Europa**, firmato a Roma nell'ottobre del 2004 ma accantonato dai governi su proposta di **Angela Merkel** e **Tony Blair** dopo la sua bocciatura nei **referendum francese e olandese** della primavera del 2005.

Giorgio Napolitano è stato un presidente attivo e costantemente presente nell'azione del Movimento europeo in Italia ed anche nell'azione del Movimento europeo internazionale presieduto da **Valéry Giscard d'Estaing**, poi da **Mario Soares** e infine da **José María Robles**, negli anni in cui (1995-2002) – *si parva licet componere magnis* – ne sono stato segretario generale, mettendo al servizio del Movimento europeo il suo **impegno europei-**

sta, la sua **condivisione dell'idea di un'Europa politicamente integrata** secondo l'insegnamento di **Altiero Spinelli** ma anche il **pragmatismo monnettiano** di **Jacques Delors** fondato sui passi in avanti nelle politiche comuni.

Con **Altiero Spinelli** Giorgio Napolitano aveva dialogato nel quadro dell'**Istituto Affari Internazionali**, poi negli anni della Commissione europea dal 1970 al 1976 ma soprattutto quando Spinelli era approdato alla Camera e poi al Parlamento europeo come indipendente di sinistra sui temi europei e internazionali in cui le posizioni del PCI e di Spinelli talvolta non coincidevano o erano addirittura confliggenti come avvenne sullo **SME**, sull'**Afghanistan**, sugli **euromissili** e sulla guerra fra il Regno Unito di Margaret Thatcher e i generali argentini per il possesso delle **Falkland**.

Con **Altiero Spinelli** Giorgio Napolitano – che univa al suo impegno europeista le dimensioni culturale, economica e sociale accompagnate da una mai abbandonata convinzione meridionalista – l'intesa era piena sulla necessità di un **passaggio dal modello comunitario a quello federale** pur nelle differenze fra i due leader essendo l'uno (Spinelli) caratterizzato da un pensiero ed un'azione che egli stesso



Il MFE consegna al Presidente emerito il Riconoscimento Spinelli (22 gennaio 2016)

chiamava "semplice" pur nell'irruenza della sua convinzione "rivoluzionaria" e l'altro (Napolitano) caratterizzato da uno stile politico non privo di convincente retorica, l'uno e l'altro con il merito di essere **attenti osservatori dell'animo umano e ascoltatori di idee diverse**.

Di **Altiero Spinelli** Giorgio Napolitano condivideva l'idea della **priorità della dimensione parlamentare** che si traduceva nel caso del leader federalista nel tenace e mai abbandonato impegno per l'irrinunciabilità del **ruolo costituente del Parlamento europeo** e nel caso del leader comunista nella **indispensabile cooperazione fra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali**.

In questo spirito Giorgio Napolitano si è mosso negli anni del Parlamento europeo in cui approdò alla fine degli anni ottanta quando c'era ancora il doppio mandato prima di essere eletto presidente della Camera nel 1992 e poi fra il 1999 e il 2004 quando diresse la Commissione affari costituzionali mentre risorgeva come un fiume carsico l'idea della Costituzione europea concepita al Congresso d'Europa all'Aja (1998) nel Congresso del Movimento europeo internazionale e nasceva nella Convenzione sull'avvenire dell'Europa - a cui a Giorgio Napolitano non fu consentito di partecipare per un'incomprensibile decisione del suo gruppo parlamentare - e poi veniva soppressa non solo per l'ostilità francese e olandese ma anche per l'ottuso immobilismo dei governi.

Giorgio Napolitano ha mantenuto, con coerenza quasi enfatica, questa convinzione costituzionale e costituente anche da Presidente della Repubblica

quando – dopo aver reso un omaggio non formale ad **Altiero Spinelli** sull'isola di Ventotene il 21 maggio 2006 - contestò vigorosamente davanti al Parlamento europeo il 14 febbraio 2007 la decisione del Consiglio europeo di lasciar cadere il trattato emerso dalla Convenzione, ma già snaturato in quella che **Giuliano Amato** chiamò una scelta ermafrodita per la decisione dei governi di unirvi tutti i trattati esistenti in buona parte fondati sul diritto secondario, per seguire la via pattizia ed intergovernativa che condusse dopo qualche mese allo sciagurato Trattato di Lisbona.

Quel discorso di Giorgio Napolitano – pronunciato ventitré anni dopo l'approvazione del "progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea" del 14 febbraio 1984, un progetto che conserva ancora oggi un valore aggiunto ben superiore a tutte le successive iniziative del Parlamento europeo - fu ripreso da **Romano Prodi** a Strasburgo il 22 maggio dello stesso anno, difeso dal primo ministro belga **Guy Verhofstadt** e dal presidente del governo spagnolo **José Luis Zapatero** nel rispetto della decisione referendaria in Spagna favorevole al **trattato costituzionale**, ma ostacolato anche in Italia dalla **Farnesina** e dal ministro degli esteri **Massimo D'Alema** che avevano già deciso di piegarsi alla scelta confederale della presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione europea.

Come Movimento europeo manterremo con coerenza e determinazione l'impegno costituente e costituzionale di Giorgio Napolitano.



Napolitano a Ventotene nella prima uscita pubblica da Presidente della Repubblica (21 maggio 2006)

GFE - Patto per l'Europa a Lampedusa con altre 15 organizzazioni giovanili



Ciò che accade alle frontiere di una comunità è lo specchio delle contraddizioni più profonde di una società, della sua organizzazione politica e delle sue relazioni con le altre società. Questa equivalenza (ripresa dalle riflessioni del sociologo Abdelmalek Sayad) rivela molto dell'Unione Europea di oggi e delle sue crisi irrisolte, a partire dalla gestione del fenomeno migratorio. Per questa ragione, a meno di un anno dalle elezioni europee 2024, la GFE e altre 15 associazioni giovanili italiane (Fridays for Future Italia, Legambiente, Giovani delle ACLI, Europiamo, Eumans!, Natura Comune, Studi Centro, Comitato 3 Ottobre, Movimento Europeo Giovani, Youthmed, Giovani di Azione Cattolica, Associazione Piero Capone, Base Italia, ESN e One Hour For Europe) hanno siglato un Patto comune per l'Europa di domani, convinte che all'Europa serve una "rivoluzione della speranza".

Una dichiarazione congiunta della società civile italiana (non-partitica), per costruire un'Europa migliore, più democratica e in grado di tutelare e supportare i cittadini e le cittadine di fronte alle grandi sfide del nostro tempo. Una dichiarazione per combattere la rassegnazione e l'indifferenza che spesso lascia

le nostre generazioni inermi di fronte alle grandi contraddizioni del nostro tempo.

Il patto **chiede una riforma federale dei Trattati UE, come previsto anche dal progetto del Parlamento europeo**, e si articola su **sette punti**. Questi vanno dalla gestione europea dei **fenomeni migratori**, così da tutelare la dignità degli individui, al rafforzamento della democrazia; un **bilancio federale** deciso in modo democratico e alimentato da risorse proprie, che permetta di realizzare a pieno il **principio di sussidiarietà**, insieme alla solidarietà territoriale e intergenerazionale; una **politica estera unica** e una **difesa comune europea**; l'implementazione e il consolidamento dell'**esperienza partecipativa avviata con la Conferenza sul Futuro dell'Europa**, stabilendo forme di dialogo sempre più continuo e strutturato all'interno dei processi democratici con la società civile, giovanile e non; infine, il consolidamento e la creazione di nuove istituzioni europee capaci di favorire il contrasto alla **crisi climatica** e le sue conseguenze sull'ambiente e sulla vita umana.

I contenuti del Patto sono stati quindi presentati al pubblico sabato 30 settembre, come primo evento della rassegna "A

Europe of Rights" organizzata dal Comitato 3 ottobre (che ricorda il decennale del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 che vide la morte di 368 migranti). Il dibattito ha saputo attirare un forte interesse, grazie anche alla partecipazione di **cinque europarlamentari**: il Presidente UEF Domènec Ruiz Devesa (S&D-ES), Pietro Bartolo (S&D-IT), Brando Benifei (S&D-IT), Fabienne Keller (Renew-FR) e Isabel Santos (S&D-PT).

Inoltre, come GFE siamo stati presenti (con l'intervento di Matteo Gori) anche alla tavola rotonda di apertura ufficiale di "A Europe of Rights", moderata dal Segretario del Comitato 3 ottobre Fernando Chironda. Lì, dopo i saluti del sindaco Filippo Mannino e del Presidente del Comitato Tareke Brhane, abbiamo dialogato con i cinque eu-

roparlamentari già citati, ma anche con il MEP Thijs Reuten (S&D-NL) e con Mpanzu Bamenga, avvocato difensore dei diritti umani e dei migranti senza documenti.

Le attività GFE sono quindi proseguite nei successivi giorni, con laboratori tenuti per una parte delle centinaia di studenti delle scuole superiori di tutta Europa presenti sull'isola; infine, con la partecipazione alla Marcia verso la Porta dell'Europa il 3 ottobre, giorno del decimo anniversario del naufragio.

Dunque, la presenza a Lampedusa per noi è stato un modo per testimoniare che **il futuro dell'Europa si decide ai suoi confini** e deve vedere un rinnovamento. Siamo infatti stati sull'isola anche per promuovere il progetto di riforma federale dei trattati del Parlamento europeo: la mattina di sabato 30 abbiamo organizzato un **flash mob alla Porta d'Europa** con i materiali di Saturdays for Europe.

Ora, terminate le attività a Lampedusa, il lavoro di collaborazione con le associazioni coinvolte nel Patto per l'Europa proseguirà in vista delle elezioni europee, con una serie di incontri che sono in programma. L'obiettivo è di sviluppare una rete ampia della società civile impegnata a promuovere un salto federale dell'attuale UE, perché per difendere la pace e i valori su cui si fonda il progetto europeo serve una **chiara scelta di campo, verso una vera Europa federale**.

Gianluca Bonato
Matteo Gori



12 AZIONE FEDERALISTA

FACCIAMO SENTIRE IL NOSTRO SOSTEGNO AL PARLAMENTO EUROPEO!

Le azioni dei federalisti a sostegno del PE a novembre ed i prossimi passi

La Conferenza sul Futuro dell'Europa, che ha coinvolto i cittadini per più di un anno e si è conclusa nel maggio dell'anno scorso, è stato un momento democratico fondamentale che ha aperto il dibattito sulla natura dell'Unione europea mettendo in discussione le sue attuali istituzioni che si stanno dimostrando inadeguate a difendere i valori di democrazia, libertà e pace; così come ad affrontare con efficacia le emergenze economiche e sociali che mettono a rischio lo sviluppo e la coesione delle nostre comunità, il futuro industriale e tecnologico del nostro continente, il passaggio ad un modello economico ecologicamente e socialmente sostenibile.

Tra le proposte elaborate dalla Conferenza, le più importanti richiedono una riforma dei Trattati per aumentare i poteri e migliorare i meccanismi decisionali dell'Unione Europea.

Il Parlamento Europeo ha fatto proprie queste istanze e, su richiesta del Consiglio Europeo,

ha elaborato un rapporto con le proposte di modifica dei Trattati di Lisbona per dare seguito alle richieste della Conferenza e rendere l'Europa più capace di agire, più coesa e più democratica.

Lo scorso **14 settembre 2023** è stata presentata dai cinque co-rapporteurs Guy Verhofstadt (RE), Sven Simon (PPE), Gabriele Bischoff (S&D), Daniel Freund (Verdi/EFA) e Helmut Scholz (Sinistra) in Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo (la cd. Commissione AFCO) una proposta di mozione con allegata un'articolata riforma federale dei Trattati, che è stata poi votata in Commissione AFCO il **25 ottobre**. Il testo è nato dall'accordo dei rappresentanti dei principali partiti europeisti del Parlamento europeo: Sinistra, Verdi, Socialisti, Renew Europe e Popolari.

Per superare le resistenze nella Plenaria del PE, i federalisti europei del Gruppo Spinelli, sono scesi in campo con una **campagna lampo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di pressione sulle forze politiche** perché il Parlamen-

to Europeo approvi nella sessione plenaria di novembre il rapporto AFCO e sostenga con forza verso il Consiglio Europeo l'avvio della procedura per la riforma dei Trattati.

Come ha sottolineato Sandro Gozi, presidente del Gruppo Spinelli, «non è il momento di essere cauti, perché l'UE ha bisogno di questa riforma subito. E poiché il Consiglio e i governi non hanno mai avuto voglia di riformare i Trattati, il nostro compito ora è quello di spingerli a realizzarla».

A sostegno di questa coraggiosa iniziativa del Parlamento europeo, l'Unione dei Federalisti Europei (UEF) e le sue sezioni in tutta Europa hanno lanciato i **Saturdays For Europe** da fine ottobre e per le prime 3 settimane circa di novembre in vista del voto della Plenaria del 22 novembre sul Rapporto AFCO. I federalisti europei hanno incontrato i cittadini in più di 30 città europee e online per informare i cittadini sul voto cruciale di mercoledì.

Le città che hanno partecipato sono: Afragola, Alessandria, Ancona, Bassano del Grappa, Berga-

mo, Brescia, Bruxelles, Budapest, Faenza, Ferrara, Genova, Amburgo, Ivrea, Latina, Lodi, Lussemburgo, Madrid, Mainz, Memmingen, Milano, Monza, Padova, Parigi, Pavia, Pesaro, Pinerolo, Pistoia, Ruggio, Stradella, Strasburgo, Torino, Valpolicella, Verona, Zwolle.

La formula flessibile dei **Saturdays For Europe** ha permesso a tutte le sezioni europee e locali di dare un contributo alla mobilitazione: eventi in piazza con banchetti, photo action su strada, photo action in luoghi di particolare interesse, azioni social media, etc.

Al termine di queste azioni, la Segreteria dell'UEF ha organizzato un **live-streaming** il **20 novembre** dove tutte le sezioni hanno raccontato a turno la propria mobilitazione.

Il giorno dopo, il **21 novembre**, giorno della discussione sul rapporto, il segretariato UEF assieme all'ufficio dell'eurodeputato Domenec Ruiz Devesa ha organizzato una **photo action** all'interno della sede di Strasburgo del Parlamento Europeo,

che ha coinvolto i co-rapporteurs Guy Verhofstadt e Helmut Scholz e diversi parlamentari tra i quali Brando Benifei, Pietro Bartolo, Mercedes Bresso.

Il Presidente dell'UEF Domènec Ruiz Devesa nella giornata di martedì ha inviato una lettera insieme al Presidente del Gruppo Spinelli, l'eurodeputato Sandro Gozi, ai loro colleghi del Parlamento europeo, affermando che: «Un voto a favore mercoledì **22 novembre** sul Rapporto sulle proposte del Parlamento europeo per la modifica dei Trattati è esattamente la risposta di cui la nostra Unione e i cittadini hanno bisogno. Spero che insieme, come rappresentanti dei cittadini europei, otterremo un'ampia maggioranza nel voto in plenaria, inviando un chiaro messaggio al Consiglio e sollecitandone la trasmissione al Consiglio europeo sotto la Presidenza spagnola. Avremo così l'opportunità di discutere le priorità dei cittadini per un'Unione europea più efficace già nella riunione del Consiglio europeo del 15 dicembre 2023».

Il rapporto è stato approvato il 22 novembre dal Parlamento europeo e apre formalmente il processo di revisione dei Trattati di cui all'art. 48 TUE. Un voto storico come definito dal Comunicato stampa dell'Unione dei Federalisti europei.

Subito dopo il voto, e appena finito il Congresso dell'UEF, il suo Presidente ha inviato una lettera a Charles Michel a nome dell'UEF e co-firmata da Sandro Gozi.

La prossima azione politica dei federalisti, dopo l'approvazione del rapporto, si sposta sul Consiglio europeo e molto dipende se inserirà o meno nell'agenda il voto per l'avvio della Convenzione. Inoltre questa azione coincide anche con l'avvio della campagna politica per le elezioni europee.

Per sviluppare questa azione i federalisti hanno questi strumenti per il momento:

- Il Manifesto politico approvato dal Congresso dell'UEF del 25-26 novembre;
- La bozza di risoluzione proposta dal Presidente dell'UEF per i Parlamenti nazionali;
- Il nuovo Quaderno Federalista già pubblicato qui in questo numero - e che è stato inviato al Parlamento europeo e ai Parlamenti nazionali.

Lettera a Charles Michel, Presidente del Consiglio europeo

Dear Mr. President, cher Charles,
We hope this message finds you well, On 22 November 2023, the European Parliament adopted its proposal to amend the Treaties and triggered the procedure of Article 48(2) of the Treaty on European Union (attached to this letter).
The Council of the European Union, according to its legal obligation and the commitment expressed by the Spanish Presidency during the debate in the Committee on Constitutional Affairs of the European Parliament on 19 October 2023 and during the debate in the Plenary of the European Parliament on

21 November 2023, shall transmit as soon as possible the Parliament proposal to the European Council.
On behalf of the Union of European Federalists (UEF) and the Spinelli Group in the European Parliament and the many citizens expecting a push for a more united and stronger European Union, we would like to draw your attention to the urgency for the European Council to maintain an exchange of views on the Parliament proposal to amend the Treaties in order to reach a political agreement on the calling of a Convention during its 14-15 December meeting.

In particular, we would like to stress the need of proceeding like that for two main reasons. Firstly, because our Union and the world have changed after the challenges of the last decade such as the financial and economic crisis of 2010 and the correlative increase of national-populist forces, the climate emergency, the digital transition, the rise of China as geopolitical actor, the Arab spring and its aftermath, the Russian aggressions and interference, migration flows, Brexit, the Trump presidency, the Covid-19 pandemic and the Russia's war of aggression against



Ukraine, it is more necessary than ever to update our policies and initiate a reform of our institutional framework.
Secondly, because the European citizens are asking for a more effective, sovereign, and democratic Union as expressed during the Conference on the Future of Europe concluded on 9 May 2022. It is in the interest of citizens' but also of all the Member States to deliver on EU citizens expectations and to reform the Union to have better tools (new policies) and more capacity to act (better decision-making) to manage the current challenges we are facing.
Regarding the policies, it is needed to update our environmental policies with the climate neutral goal, the European Health Union

with shared competences and to include the Social Progress Protocol in the Treaties. On the other hand, in order to improve our decision-making we need to end vetoes in Council, especially in Foreign Policy, Social policy and taxation; we badly need to extend the Ordinary legislative Procedure to all the policy areas, and to strengthen the Parliament prerogatives with the right of legislative initiative, among others.
This institutional upgrade is even more urgent with the relaunching of enlargement (Western Balkans, Ukraine, Moldova and Georgia) that should go hand in hand with deepening, to manage a Union of (potentially) 36 Member States. The target of enlargement by 2030 is ambitious and it is doable. Nevertheless, it is obvious that our Union will not work with the current institutional rules once it reaches 36 members.
Furthermore, I would like to inform you that the Union of European Federalists celebrated its Congress on 25-26 November. The Congress held in Brussels with the motto "Towards European Elections: For a Federal Europe" adopted the Manifesto "For a Federal Europe: The

urgency of overcoming the current Treaties" that you can find attached in our message.
Therefore, on behalf of the Union of European Federalists and of the Spinelli Group, we take the liberty of strongly urging you to include in the Agenda of the European Council of 14-15 December 2023 the discussion on the EP position on proposals for the amendment to the Treaties in order to reach a political agreement for the calling of the Convention.
European citizens trust in us, while our unity needs to be strengthened urgently. We do believe that we all share this aspiration and commitment. The Union of European Federalists, the Spinelli Group in the European Parliament, and the countless citizens that we represent, count on you to answer the call of History.
Yours faithfully,
Domènec Ruiz Devesa
President of the UEF
Member of the European Parliament
Sandro Gozi
President of the Spinelli Group
Member of the European Parliament

SATURDAYS FOR EUROPE
Support the European Parliament and the reform of the EU Treaties

AFRAGOLA - ALESSANDRIA - ANCONA - BASSANO DEL GRAPPA
BERGAMO - BRESCIA - BRUSSELS - BUDAPEST - FAENZA - FERRARA -
GENOA - HAMBURG - IVREA - LATINA - LODI - LUXEMBOURG -
MADRID - MAINZ - MEMMINGEN - MILAN - MONZA - PADUA - PARIS -
PAVIA - PESARO - PINEROLO - PISTOIA - RUEGLIO - STRADELLA -
STRASBOURG - TURIN - VALPOLICELLA - VERONA - ZWOLLE

14 ANNIVERSARIO

80 anni fa nasceva la voce clandestina del MFE, L'Unità Europea

«Un formato, press'a poco, come il Baretto. Da quattro a sei, massimo otto fogli per numero. Un'impaginazione casta, contenuta, che ricorda il Caffè di Bauer. La maggioranza dei pezzi anonimi o con pseudonimo, com'è nello stile dei fogli clandestini. Solo nell'unico numero che esce durante i quarantacinque giorni di Badoglio (lo prepara a Roma Colorni) c'è un saluto commosso a Ernesto Rossi, a Riccarco Bauer, a Vincenzo Calace, *che sono liberati al momento in cui andiamo in macchina*. Sono le parole di Giovanni Spadolini l'indomani la presentazione alla Villa Comunale di Milano di un "libro singolare", un'anastatica, poche decine di copie, curato dalla "Fondazione europea Luciano Bolis" col contributo della Regione Lombardia. Si tratta della riedizione integrale de *L'unità europea*, la voce clandestina del Movimento federalista europeo, annunciato nella testata, già nel maggio del 1943, prima ancora della riunione di fondazione del MFE del 27 e 28 agosto in casa di Mario Alberto Rollier.

In quel maggio Guglielmo Usellini a Milano e Cerilo Spinelli a Roma avevano elaborato il primo numero poi stampato a Milano, partorito da una riunione in cui aveva partecipato anche Ursula Hirschmann che è stata la vera realizzatrice dell'operazione. Questo "numero 1" sotto il titolo recava la manchette: «Alla fine di questa guerra l'unificazione dell'Europa rappresenterà un compito possibile ed essenziale. La divisione in stati nazionali dell'Europa è oggi il nemico più grave della impostazione e della soluzione umana ai nostri problemi». Il secondo numero del giornale è Colorni ad elaborarlo e a chiuderlo alla fine di agosto a Roma. La voce del MFE contiene, in questa edizione, 4 articoli fondamentali per il carattere dell'organizzazione del movimento stesso e della elaborazione giunta a seguito del confronto che Colorni aveva avuto appunto con Spinelli. In particolare, l'unità europea è vista come "affratellamento" dei vari popoli, una "comune opera di civiltà", che può farsi solo dotando l'Europa di una «adeguata struttura interna-

zionale». Inciviltà umana e federazione europea. Non una lega fra Stati ma una res publica di tutti gli europei! «Gli europei... debbono, con i loro rappresentanti diretti, contribuire alla determinazione della volontà federale [...] contribuire alle spese federali [...] essere chiamati a formare una milizia per il mantenimento dell'ordine della federazione... essere responsabili di fronte al potere federale per loro eventuali infrazioni a leggi federali. Si deve insomma creare una vera e propria cittadinanza europea, cioè un legame diretto di diritti e di doveri tra federazione e cittadini federati». Nell'altro articolo, *"Le tendenze federaliste"* al centro è la coscienza unitaria europea; certamente non formata, ma «come non esisteva durante il Risorgimento una diffusa coscienza italiana [...]». Questa infatti non è stata la premessa per l'unità italiana, ma la conseguenza.

«Esistono... degli europei, come esistevano, durante il Risorgimento, degli italiani nelle diverse regioni... questi europei [...] debbono dare tutto il loro aiuto a quelle forze progressiste di quei paesi che possono farsi iniziatori dell'unità federale europea». Eugenio Colorni è cosciente che questa "situazione favorevole" non durerà a lungo, le vecchie formazioni degli stati sovrani altrimenti avranno il tempo di riconsolidarsi. Allora cosa fare? Due sono le possibilità in campo: attendere che gli Stati uniti d'Europa nascano "spontaneamente" dal libero accordo dei popoli europei oppure siano il prodotto dell'opera delle forze vincitrici la guerra. Ebbene i federalisti sono per questo secondo "atteggiamento", in più, provocando gli interventi e appoggiando le classi dirigenti di quella o quelle potenze vincitrici che "daran-

no più affidamento". Altro articolo fondamentale nell'organizzazione del MFE reca il titolo di *"Movimento o Partito?"*, come si chiedeva Usellini. Nessun dubbio, anche rispetto alla soluzione di Milano: movimento! Si addice al federalismo nella stagione – come è chiamata – della "semina" il "nome di movimento politico". Questa forma «consente ai suoi membri... d'appartenere a qualunque partito purché gli scopi di questo non siano in contrasto con il suo scopo fondamentale [...]». Sarà bene precisare, che il nome di movimento s'addice al federalismo non in quanto esso si limiti al compito formativo di una coscienza internazionalista [...] ma in quanto consente ai suoi membri una certa larghezza e varietà di vedute nei confronti delle ideologie sociali e dei programmi di governo, che [...] sono più legati alla vita degli stati e quindi faranno fatica a sospingerli con forza verso il loro superamento federalista». Nell'articolo non è da meno la specifica del compito dei militanti del movimento: «la disciplina, quindi, che il federalismo impone ai suoi aderenti non è meno impegnativa che quella di un vero e proprio partito». Il carattere "politico" ha l'obiettivo di mobilitare "tutte le energie capaci di operare per esso".

Dopo la fondazione del MFE, Spinelli e Rossi prendono la via della Svizzera con l'intento di tessere i rapporti con altri movimenti federalisti che sicuramente sono presenti nel seno della Resistenza europea. In particolare, Rossi prima della partenza cura, a Bergamo, la pubblicazione del terzo numero del giornale, che comprende i documenti approvati dal convegno di Milano, due articoli scritti da lui stesso e uno attribuibile a Rollier. *"Guerra al nazismo"*, la prefigurazione della resistenza, probabilmente parola usata per la prima volta dopo la "fuga di Pescara". Qui il commento di Rollier, *"Intransigenza"*, rottura col passato, no alla monarchia, anticipazione della scelta repubblicana; intransigenza nella pregiudiziale istituzionale, ma apertura alle varie tendenze federaliste. *L'Unità Europea* vive senza intolleranze, senza alcun atteggiamento preventivo, «respira di un clima democratico di sinistra, oscillante fra suggestioni fabiane e inclinazioni socialiste riformatrici, ma non conosce – nella sua prevalente apertura all'Europa federale, nel suo appassionato no alla Stato-nazione come Stato-Moloch – nessuna esclusio-

ne preconcetta, nessuna remora

faziosa», ricorda ancora Spadolini. Sono presenti diverse "sfumature", che denotano, davvero, il carattere di apertura e di "possibilismo" politico, anche nell'elaborazione. In Rossi si legge l'adesione fiduciosa a Londra e, come nel richiamato numero 3 del "foglio", non manca la simpatia verso gli Stati Uniti, nel momento di maggior impegno della resistenza, nel numero 6, a notare che "la federazione europea non può sorgere in modo così semplice com'è sorta quella degli Stati Uniti d'America (...) la via sarà probabilmente più tortuosa. Vi saranno abbozzi di legami federali fra vari Stati, tentativi esaltanti e contrastanti di superare la sovranità nazionale".

Anche Altiero Spinelli lascia l'impronta della sua visione nel numero 4 dove pone il problema delle *"autarchie economiche"*. Un numero, questo, pubblicato a Milano, nel maggio-giugno 1944, curato da Rollier che approfitta anche per tirare le somme dell'azione del giornale, un cammino che si è fatto – afferma lui – contro il totalitarismo nazista e contro l'egemonia nazionalista e razziale tedesca. Scrive Spinelli: «Se dopo la guerra continueranno a costituirsi le economie nazionali autarchiche [...] l'ulteriore sviluppo storico sarà [...] nel senso della progressiva eliminazione della nostra civiltà, nell'impovertimento e nell'imbarbarimento generale».

L'ottavo numero de *L'Unità Europea* è pubblicato a Milano e curato da Rollier, gennaio-febbraio 1945, con uno slancio (e non è un caso l'adesione della Associazione mazziniana italiana ai principi del MFE) racchiuso nell'articolo a (probabile) firma di Adriano Olivetti, *"Federalismo integrale"*, dove emerge con evidenza il carattere del federalismo come "solidarietà e interdipendenza radicale fra tutti gli uomini a qualunque nazione, popolo o razza appartengano", perché federare significa «fondare insieme, unire ciò che insiste sulle differenze [...], collegare, riunire [...] senza compromettere e annullare (le) diversità in quanto non si oppongono allo scopo comune». Parole che riportano all'Autogoverno del basso, alla Costituente, tema di fondo del numero 5 del foglio, navigando tra federalismo e autonomia politico-amministrativa esaltando anche la Carta di Chivasso, che fa da preludio a *"Una dichiarazione federalista internazionale"* dell'edizione del luglio-agosto 1944 (edizione milanese).

Mario Leone



L'UE e la sfida delle migrazioni

Una sfida multi-dimensionale

Le migrazioni rappresentano una sfida per l'Unione Europea da molti punti di vista, talvolta tra loro contraddittori. Il problema maggiore riguarda la percezione sociale di questo processo strutturale – e niente affatto nuovo nella storia dell'umanità – erroneamente vissuto come una “emergenza”, cui quindi si cerca di rispondere con misure tampone e ad hoc, invece che con politiche strutturali.

Le migrazioni sono spesso percepite come cause di una diminuzione della propria sicurezza. Dopo l'11 settembre 2001 questo è stato in parte legato al rischio che tra gli immigrati vi siano dei terroristi. Ma dal punto di vista reale, il dato statistico al riguardo è straordinariamente basso. Dall'altra parte, tale percezione è legata all'idea che gli immigrati possano finire nei circuiti dell'economia illegale e diventare strumenti della criminalità organizzata. Questo secondo rischio è in realtà strettamente legato all'assenza di efficaci politiche di formazione e integrazione volte a inserire gli immigrati nella società e nell'economia.

Ciò è tanto più grave in quanto i trend demografici indicano con chiarezza la necessità per l'Europa di ricevere immigrati per riuscire a mantenere attivo il proprio apparato produttivo esistente, e assicurare la sostenibilità della propria economia e del proprio modello di welfare, che è assai peculiare. L'UE ha circa il 9% della popolazione, il 18% del PIL e oltre il 50% della spesa sociale mondiale. Questo però pone il tema della gestione degli ingressi, della selezione degli accessi, anche in funzione delle esigenze della società europea. Una tale gestione dell'immigrazione richiederebbe però l'attivazione di canali di accesso legali adeguati. Invece, oggi è quasi impossibile arrivare legalmente in Europa. Questa è la condizione di possibilità del traffico di esseri umani gestito dalla criminalità organizzata. Dal momento che esiste una domanda enorme rispetto al viaggiare verso l'Europa, l'assenza di canali legali permette lo sviluppo di un mercato illegale.



Esattamente come il proibizionismo degli alcolici portò allo sviluppo di un florido contrabbando per soddisfare la domanda di alcolici. È il funzionamento del mercato, e nessuno dovrebbe capirlo meglio dell'UE, il più grande mercato del mondo.

Tutto questo pone naturalmente la questione del controllo delle frontiere. Che va inteso sia in negativo, come capacità di contrastare l'immigrazione clandestina. Ma soprattutto in positivo, come capacità di decidere chi far entrare, attraverso canali legali stabili e funzionanti. Ed entrambi sono legati alla capacità ed efficienza amministrativa. Qui sta spesso il tasto dolente, in particolare modo per l'Italia. Ovviamente capacità ed efficienza amministrativa dipendono tanto dalle norme e dalle procedure, quanto dal personale e dalle strutture. Il regolamento di Dublino mette tutto l'onere amministrativo di gestione delle domande d'asilo in carico ai Paesi di primo arrivo, che dunque vanno più facilmente in affanno. Pesano inoltre l'assenza di procedure comuni europee e l'impossibilità per Frontex di intervenire in assenza di una specifica richiesta dello Stato membro interessato. Stati membri che spesso preferiscono non avere aiuto per gestire la situazione con modalità non coerenti con le normative europee, internazionali e nazionali come mostrano i respingimenti fatti dalle autorità greche, o i

migranti giunti in Italia messi sui treni per il nord Europa.

Un'altra dimensione della sfida riguarda i valori e il modello di società europei, a partire dal rispetto delle norme nazionali, europee e internazionali relative all'asilo, ai diritti umani e a quelli dei migranti. Accordi per creare centri di detenzione per migranti in Paesi extra-UE sul cui rispetto dei diritti umani è lecito dubitare rappresentano un vulnus gravissimo. Così come il riconoscimento dello status di Paesi sicuri in cui rimpatriare i migranti dato a Paesi in preda a una guerra civile, come ad esempio la Libia. L'esternalizzazione della gestione dei flussi migratori, collegata a una mancata tutela degli standard giuridici, dei diritti umani e dei valori che l'Europa professa sono una contraddizione evidente. Che è infine alla base della diffusione di doppi standard, stereotipi e pregiudizi nelle nostre società, che possono poi alimentare razzismo e islamofobia da un lato, e antisemitismo dall'altro, insieme ad altre forme di discriminazione.

In Paesi come l'Italia colpisce in particolare l'idea che fosse giusto per gli italiani emigrare alla ricerca di una vita migliore – erano migranti economici, non richiedenti asilo – ma che non sia giusto per il resto del mondo farlo. E addirittura che nemmeno chi fugge da guerre, guerre civili, persecuzioni politiche, religiose, ecc. o dagli effetti devastanti dei

cambiamenti climatici abbia davvero diritto all'asilo. Come se il diritto alla vita fosse qualcosa che riguarda noi, ma non gli altri. L'esatto contrario dell'universalità dei diritti umani che l'Europa ha proclamato e difeso.

Tutto ciò contribuisce a indebolire le nostre società, le libertà, lo stato di diritto e in ultima istanza la democrazia. Così come la percezione diffusa e distorta dei processi migratori come un'invasione che genera pericolo e insicurezza è un fatto di destabilizzazione che può – e viene – sfruttato anche sul piano politico.

Il fallimento delle risposte nazionali e la necessità di una risposta europea

Gli ultimi decenni hanno mostrato il completo fallimento delle risposte nazionali. Gli Stati di primo arrivo non riescono a gestire i flussi da soli. Né riescono ad ottenere la solidarietà degli altri Paesi favorevoli a risposte nazionali e non europee, come quelli del gruppo di Visegrad, contrari a meccanismi di solidarietà europea vincolanti. Il premier ungherese Victor Orbán ha sostenuto che l'Ungheria è stata stuprata dall'UE perché il Patto europeo sulle migrazioni prevede forme di solidarietà obbligatorie, comunque diverse dalla redistribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo.

Nessuno Stato europeo è in grado di stabilizzare l'area di vici-

nato, e in particolare Africa e Medio Oriente da cui arrivano molti dei flussi migratori. Né è in grado di farlo l'UE per ora, dal momento che manca di una vera politica estera, di sicurezza e difesa, oltre che di una capacità fiscale indispensabile per finanziare un grande piano di sviluppo. Eppure avremmo tutto l'interesse a farlo. Spesso nel dibattito pubblico viene citata l'idea di un Piano Marshall europeo per l'Africa. Dimenticando che il Piano Marshall aveva 2 gambe: i finanziamenti erano legati all'accettazione di basi militari americane sul proprio territorio. Senza questo non poteva esservi certezza sulla stabilità del regime politico (democratico) ed economico (economia di mercato) di un Paese e non si poteva certo investire massicciamente. Allo stesso modo oggi inviare fondi in un Paese dilaniato dalla guerra civile, significherebbe solo contribuire ad armare le varie milizie, non migliorare la sorte degli abitanti o innescare processi virtuosi di sviluppo economico. Peraltro, nel quadro della transizione energetica, la produzione di energia pulita in Africa per il proprio sviluppo e per l'Europa è essenziale.

Ecco perché per affrontare efficacemente la sfida delle migrazioni non è sufficiente una politica europea delle migrazioni, relativa soltanto al controllo delle frontiere, all'armonizzazione delle procedure d'asilo piuttosto che delle politiche di formazione e integrazione. Serve anche dotare l'Unione di una politica estera, di sicurezza e difesa, di una politica fiscale, di una politica energetica. In sostanza, serve l'unione politica, con un governo federale responsabile delle politiche europee necessarie ad affrontare questa sfida, così come a garantire i beni pubblici europei richiesti dai cittadini, come la sicurezza, la difesa, lo sviluppo economico, la transizione ecologica.

La proposta di riforma dei Trattati approvata dal Parlamento europeo va in questa direzione. Resta da vedere se i governi nazionali riuniti nel Consiglio europeo convocheranno – con una decisione a maggioranza semplice – una Convenzione di riforma dei Trattati per lavorare sulla proposta del Parlamento e dare risposta alle richieste dei cittadini europei.

16 | **Est EUROPA****Nuovi equilibri politici in Europa dell'Est****L'esito delle elezioni in Slovacchia e Polonia**

Le elezioni in Europa continuano a correre. Abbiamo in precedenza visto gli effetti che quelle in Spagna hanno avuto per l'assetto europeo. Oggi tocca invece ad altre due nazioni europee che hanno un loro peso sempre maggiore sulle politiche dell'Unione: Polonia e Slovacchia.

Iniziamo, per puro ordine temporale, con la Slovacchia. Vecchia costola centrale della grande Repubblica Cecoslovacca, la Slovacchia si trova in una posizione indubbiamente importante per l'Unione Europea e per il continente. Tra l'Est e l'Ovest, non lontana da un'area critica come l'Ucraina. La Slovacchia è balzata alle cronache per la recente rielezione di Robert Fico, ex-membro del partito comunista slovacco che ha transitato nel mondo post-sovietico, e ha fatto a sua volta galoppare la Slovacchia verso la Zona Euro. A Bratislava è rimasto scandalosamente famoso per quel che è successo al giornalista Jan Kuciak e alla sua fidanzata, Martina Kušnírová. Kuciak investigava sui presunti rapporti tra l'italiana 'ndrangheta e la corruzione presente nelle sedi del partito di Fico stesso.

Uno scandalo solo apparentemente rimosso, che getta luci e ombre sul futuro della Slovacchia. Primo certamente alle elezioni, SMER - il partito di Fico - non ha i seggi per una maggioranza, tanto che ha dovuto allear-



si con i centristi di Hlas (guidati da Peter Pellegrini) e gli ultranazionalisti dell'SNS.

Il programma di Fico è in chiara rottura con il resto dell'Europa. Il suo programma ha posizioni ben dichiarate anti-NATO, anti-UE, pro-Russia e diversi elementi conservatori portano a definirlo a più lati come "l'Orbán slovacco". Oltre che le sue politiche, ci sono due elementi che dobbiamo tenere in considerazione come effetto di questa elezione e che hanno forse un valore anche oltre i confini slovacchi. Innanzitutto, questo ci ricorda la memoria corta che l'elettore medio possiede. Lo scandalo di Fico ha portato Pellegrini a prendere il suo posto nell'oramai distante 2018. Sembrano passati eoni, ma parliamo di meno di dieci anni. Molto, e la situazione sanitaria e politica han dimostrato questo, può cambiare. Non cambiano però le ombre ancora lunghe - e i temi ancora lasciati in sospeso - sull'omicidio di Kuciak e sui traffici interni al partito di Fico stesso. Al contempo, il cambiamento radicale delle sue posizioni porta a riflettere anche sul tipo di discorso pubblico che in parte avanza in Europa - Italia e Ungheria capofila. Un discorso pubblico che tende a localizzare e dichiarare chiari nemici, simboli e persone, istituzioni ed entità, che possono essere crocifisse come l'origine dei mali che affliggono la nazione.

Nemici come Soros fanno

sempre la loro presa sull'elettorato disperato in cerca di un obelisco da tirare giù, un mortale ostacolo per la loro grandezza. Una retorica che ricorda altre tristi retoriche che continuano a ricomparire nel discorso storico.

La Polonia, invece, anche lei recentemente alle urne, ci offre uno sguardo diverso su questa tendenza appena descritta, una direzione opposta a quella slovacca. La coalizione, sebbene non ufficiale alle urne, guidata da Donald Tusk - già elemento cardine della politica europea comunitaria - ha assunto il 53,7% dei voti, contro il 35,4% di quanto ha preso il primo partito, PiS, di Kaczynski. Un risultato che spez-

za di fatto quel blocco definito Visegrad, che si appresta forse a perdere uno degli elementi che, insieme all'Ungheria, lo ha tenuto insieme e lo ha reso una spina nel fianco per Bruxelles per anni.

Un punto che queste elezioni hanno messo in rilievo in Polonia è l'affluenza. Ben il 73% degli aventi diritto si è diretto alle urne per far sentire la propria voce. Due elementi per spiegare questa elevata affluenza: un diffuso sentimento dei polacchi di riprendere in mano il proprio paese dopo anni passati in una tragica situazione istituzionale, in cui lo stesso discorso pubblico ha teso a devastare le istituzioni del paese. Al contempo, forse la stanchezza verso il governo conservatore non ritenuto più in grado né di mantenere le sue promesse né, al contempo, capace di generare un discorso pubblico convincente. Alla popolazione polacca non sono sfuggite le ambiguità del governo - come il piazzare con le elezioni ben quattro referendum - e le posizioni di alcuni possibili alleati del PiS fortemente anti-ucraini.

Questa duplice elezione slovacca-polacca ci offre degli interessanti spunti di riflessione su quanto succede attualmente in Europa. Sembrano disegnare due flussi completamente opposti: da un lato l'avanzata del populismo - Fico -, dall'altro la riconquista dello spazio pubblico da parte della piazza dei cittadini e l'ascesa di moderati - Tusk. Di-

mostra sicuramente la centralità nel dibattito elettorale interno sia della politica internazionale, con l'Ucraina tema centrale in tutti e due i paesi, e al contempo il posizionamento rispetto all'Unione stessa, altro tratto che potrebbe aver fatto tendere la bilancia da un lato o dall'altro. Ha dimostrato forse una certa stanchezza verso le estreme destre, che in entrambi i paesi hanno a malapena avuto accesso al Parlamento.

Certamente, ora per l'Europa, all'alba di queste elezioni, si aprono due sfide: da un lato riuscire a riportare Fico nei ranghi - puntando anche al suo passato politico e alle necessità di Bratislava -, dall'altro dimostrare ai polacchi che hanno sostenuto Tusk e non che la partecipazione attiva nella vita europea non è un costo, ma un beneficio, per tutti. L'Ungheria e Visegrad si ritrovano senza un alleato fondamentale, e al contempo con la possibilità di estendersi su un'altra nazione dell'Europa Centro-Orientale. Le sfide anche interne dei due paesi e le possibilità di manovra dei rispettivi futuri primi ministri ci diranno, in futuro, di più, come la politica europea cambierà nei prossimi anni e come la stessa Unione dovrà rapportarsi con i suoi stati-membri, in nome sia di un più equo sviluppo, dei diritti - che in Polonia abbiamo ben visto subire una importante retrocessione - e della stabilità dell'area.

È chiaro che i cittadini europei hanno sentimenti contrastanti sia verso le proprie autorità nazionali che comunitarie. Al netto di questo, è anche chiaro che ancora si permea l'attitudine politica di una speranza europeista. La sconfitta, di fatto, del PiS in Polonia dimostra che tale speranza è ancora tale da animare le piazze sensibili verso alcuni temi, a sufficienza da alimentare la partecipazione al voto. Riuscire a investire su queste piazze e al contempo nel rafforzare i sentimenti democratici dei paesi indeboliti da anni di mal governo e mal gestione sarà necessario per non rendere elezioni come quella polacca un semplice temporaneo movimento, e non ripetere in futuro le vittorie di personaggi come Robert Fico, le cui ombre permangono e i cui temi affrontati, e il modo in cui li affronta, rischiano solo di aumentare divari e spaccature.

Davide Emanuele Iannace



Robert Fico, Primo ministro della Repubblica Slovacca



Donald Tusk, Primo ministro della Polonia

Mobilizzazione per la Costituzione della Terra e la Costituente Europea con i *Fridays for Future*

«**F**ederazione, Europea, Su-Bi-To”, “World Parliament Right Now”, “System change, Not Climate Change”, “European Federation Right Now” - queste parole hanno risuonato per le vie di Ventotene lo scorso 7 settembre, in un corteo che, partito con striscioni e bandiere dal Seminario federalista presso l'auditorium Terracini si è concluso con un *flash mob* in Piazza Castello davanti al Comune dell'isola unendo le rivendicazioni federaliste a quelle di giustizia climatica portate avanti dai giovani attivisti ecologisti dei *Fridays for Future* (FFF), presenti con lo striscione "Siamo agli sgoccioli". La rivendicazione comune ha sottolineato la necessità di istituzioni comuni e una *governance* europea e globale più forte di fronte alle emergenze mondiali.

Uno dei portavoce italiani dei FFF, Alessandro Marconi, aveva anche preso parte il giorno prima al dibattito pubblico preparatorio del corteo tenutosi presso gli



spazi esterni del Bar Verde - già mensa Rosselli di Giustizia e Libertà - in piazza Castello, dal titolo *Costituente Europea/ Costituzione della Terra: tra crisi climatica, sfide globali e nuova democrazia*

transnazionale, co-organizzato dalla coalizione Citizens Take Over Europe (CTOE) in collaborazione con MFE, Natura Comune, Fridays for Future, World Federalist Movement, GFE, Movimento Europeo.

Insieme ad Alessandro Marconi erano intervenuti al tavolo dei relatori, Paul Blokker (Università di Bologna/CTOE), Virgilio Dastoli (Presidente Movimento Europeo), Fernando Iglesias (Presidente

World Federalist Movement), Luisa Trumellini (Segretaria nazionale MFE), Antonio Argenziano (Presidente JEF Europe) e, in collegamento, Susanna Cafaro (Università del Salento), Luigi Ferrajoli (Università Roma Tre), introdotti da Michele Fiorillo (Scuola Normale Superiore/CTOE) promotore del dibattito e, insieme a Nicola Vallinoto (Comitato esecutivo WFM) e Gianluca Bonato (Presidente GFE), del *flash mob* davanti al Comune di Ventotene.

Alcuni dei temi emersi dalla tavola rotonda, così come la volontà di continuare la collaborazione con i *Fridays for Future*, sono stati ripresi anche nella mozione sul federalismo mondiale del Congresso MFE di Pisa (27-29 Ottobre), elaborata dai Delegati al Congresso WFM (Cuozzo, Fiorillo, Levi, Montani, Moro, Vallinoto) e approvata a larga maggioranza.

Michele Fiorillo,
Nicola Vallinoto



18 | **EVENTI**

35° Seminario regionale Piemontese

Grazie al forte impegno del Centro Regionale MFE del Piemonte ha ripreso a svolgersi con continuità il Seminario regionale piemontese di formazione alla cittadinanza europea, riavviato nel 2022 dopo la forzata sospensione a causa della pandemia nel 2020 e nel 2021.

Organizzato con il sostegno della Consulenza Regionale Europea del Consiglio Regionale del Piemonte ed il patrocinio del Comune di Bardonecchia, il Seminario, giunto al traguardo della 35ª edizione, si è tenuto a Bardonecchia dal 7 al 10 settembre, ritornando alla ordinaria durata di quattro giorni, dopo l'edizione ridotta a soli tre giorni dello scorso anno.

Il Seminario, dal titolo "Verso un'Europa federale: solidale e capace di agire. L'Unione Europea, casa comune dei popoli europei: come fronteggiare le grandi sfide della nostra epoca che gli stati membri non possono affrontare da soli", ha visto una partecipazione ridotta, a causa della diminuzione da parte della Regione da 60 a 30 del numero dei vincitori del concorso "Diventiamo cittadini europei" e della mancata predisposizione di una lista di supplenti, che potessero subentrare a fronte delle consuete rinunce alla partecipazione da parte di circa la metà dei ragazzi.

I gravi danni prodotti a Bardonecchia dal nubifragio del 14 agosto, con l'esondazione di due torrenti, si sono riflessi sul Seminario, sia incidendo probabilmente sulle rinunce a partecipare, sia rendendo complesso il raggiungimento di Bardonecchia, quanto quello

dell'isola di Ventotene, a causa delle deviazioni stradali e soprattutto dei disagi ferroviari (cancellazione di treni e ritardi), che hanno coinvolto numerosi studenti e relatori.

Inoltre, i lavori non hanno potuto svolgersi come previsto presso la struttura di prestigio del Palazzo delle Feste, in quanto il foyer, utilizzato lo scorso anno, era divenuto sede del Centro Operativo Comunale chiamato a gestire l'emergenza, mentre gli altri locali del Palazzo ospitavano il Commissariato di Polizia in attesa del ripristino della sede centrale colpita dalla colata di fango.

Grazie alla collaborazione del Comune di Bardonecchia, è stato comunque possibile individuare nell'immediata vigilia dell'apertura del Seminario una nuova adeguata sede per la sessione inaugurale pubblica, che si è svolta in un'accogliente sala dell'Harald's Ski Restaurant Bar, messa a disposizione gratuitamente, nei pressi dell'Hotel Ca' Fiore, che ha ospitato i partecipanti.

Nei giorni seguenti i lavori si sono svolti invece negli spazi della hall dello stesso hotel, con la presenza anche di due cittadini della zona che, essendo intervenuti all'apertura del Seminario, hanno chiesto di poter seguire le successive sessioni, ascoltando con interesse tutte le relazioni in programma.

Il positivo rapporto con il comune di Bardonecchia ha consentito anche di organizzare durante il Seminario una visita guidata al locale "museo civico etnografico", che è risultata particolarmente apprezzata.

I partecipanti, studenti delle scuole me-

die superiori piemontesi, provenienti da 5 istituti di 4 diverse città del Piemonte, anche se pochi, sono risultati particolarmente interessanti ai temi trattati e molto coinvolti nelle discussioni seguite alle relazioni. I consueti questionari di valutazione hanno mostrato un elevato apprezzamento del Seminario, che ha ricevuto il 100% di giudizi ottimo o buono, così come l'organizzazione dei lavori.

Le quattro sessioni sono state aperte dall'intervento della parlamentare europea Mercedes Bresso, che ha suscitato particolare interesse nei partecipanti, portando il racconto della sua esperienza al Parlamento europeo e del lavoro nell'AFCO, con un aggiornamento sull'impegno volto a dare seguito alle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. Per il Consiglio Regionale del Piemonte, il Consigliere Segretario Michele Mosca ha inviato un messaggio di buon lavoro, complimentandosi per l'organizzazione e l'articolato programma.

Nella prima sessione, presieduta da Libero Ciuffreda, Presidente Regionale MFE Piemonte, sono intervenuti Giorgio Anselmi, Presidente della Casa d'Europa di Verona, che ha illustrato *L'Unione Europea come risultato di un processo ancora in corso* e Massimo Malcovati, membro del Comitato Federale dell'UEF, che ha presentato il tema *La Federazione europea: un cantiere ancora aperto*.

La seconda giornata, ancora sotto la presidenza di Libero Ciuffreda, che ha ben saputo coinvolgere nel dibattito i giovani

partecipanti, ha visto gli interventi di Alberto Majocchi, Professore emerito di Scienza delle Finanze, su *Beni pubblici europei (difesa e sicurezza, transizione ecologica e digitale, lotta alle disuguaglianze) e nuove risorse proprie* e di Stefano Spoltore, Segretario Regionale MFE Lombardia, che ha tenuto la relazione su *L'Unione Europea tra presente e futuro*.

Nella terza sessione, sotto la presidenza di Fabio Maina, Vice direttore del CESI - Centro Einstein di Studi Internazionali, sono intervenuti Domenico Moro, Membro del Consiglio Direttivo del Centro Studi sul Federalismo, Coordinatore dell'Area Sicurezza e Difesa, cui è stato affidato il tema *Quale difesa europea per un nuovo ordine mondiale?* e Giovanni Salpietro, membro del Comitato Federale del MFE, che ha proposto una riflessione su *La sovranità europea per una difesa unica*.

Infine, nella quarta e conclusiva giornata, introdotto da Marco Nicolai, membro della Direzione Nazionale del MFE e Responsabile didattico del Seminario, Claudio Mandrino, Segretario della sezione di Torino del MFE, è intervenuto su *I giovani ed il futuro dell'Unione Europea. Il ruolo dei federalisti nel processo di unificazione europea*.

Nel corso del Seminario, grazie al Centro Studi sul Federalismo, è stata donata alla biblioteca dell'Istituto "Leardi" di Casale Monferrato, presente con tre ragazze accompagnate da un loro insegnante, la raccolta dei nove volumi di *"Tutti gli scritti"* di Mario Albertini. Lo stesso insegnante, al termine del Seminario, si è iscritto al MFE.

Donazione degli scritti di Albertini a Cento

È stata una iniziativa ben riuscita quella promossa dal Comune di Cento in occasione della donazione di *"Mario Albertini. Tutti gli scritti"* da parte del Movimento Federalista europeo - sezione di Ferrara, che a sua volta ha ricevuto l'opera dal "Centro Studi sul Federalismo" con sede a Torino. Nella bella sala del governatorato di Cento erano presenti più di 100 persone, inclusi molti alunni degli istituti superiori locali.

A condurre i lavori **Rossella Zadro**, che nel suo discorso introduttivo ha ricordato che a giugno 2024 ci saranno le elezioni europee. Inoltre, proprio in questi ultimi mesi, il Parlamento europeo ha avviato un processo di revisione, in senso federale, dei Trattati. Bisogna stare all'erta e lavorare su una buona comunicazione capillare, per evitare che forze ostili al futuro dell'Europa possano avere la meglio. Gli scritti di Albertini, che abbracciano 50 anni di storia italiana ed europea, possono essere un faro.

L'Assessora **Silvia Bidoli** ha portato i saluti della amministrazione comunale,

ha ringraziato per l'opera prestigiosa che avrebbe contribuito ad impreziosire la Biblioteca comunale, ma soprattutto ha rimarcato il valore che rappresenta mettere a disposizione dei propri cittadini, per qualsiasi obiettivo di conoscenza, approfondimento, studio, curiosità, tali scritti. L'Europa, l'UE va conosciuta e amata, va difesa e sostenuta perché, se siamo oggi donne e uomini liberi, lo dobbiamo alla visione etica di uomini illuminati che l'hanno concepita ed alla perseveranza di tanti, tra

cui Mario Albertini, federalista della prima ora. Il futuro della UE è il federalismo.

Salvatore Aloisio ha argomentato cosa significhi federalismo, stato federale, ripercorrendo le tappe che hanno portato l'UE fino a qui. Ha spiegato molto bene cosa manca ancora alla nostra casa comune e su che cosa oggi il Parlamento europeo stia lavorando, per dare vita a riforme che consentano di dare forma ad una UE in grado di creare e gestire, sempre in modo democratico, il proprio futuro.

Guglielmo Bernabei ha ben spiegato cosa significhi essere cittadini europei, quali i vantaggi e le responsabilità, le opportunità di studio e lavoro. Ha richiesto attenzione sul significato di democrazia, di partecipazione, di condivisione. Valori dell'Unione ai quali tutti siamo chiamati, in particolare chi ha molto futuro davanti. Una opportunità bellissima di cui i cittadini europei possono godere, contrariamente a tanti altri nel mondo in cui tutto ciò è solo un miraggio.

Paola Bergamini, consigliera comunale che per il Comune ha curato tutte le fasi della realizzazione dell'evento, ha posto l'accento sul dovere di andare a votare ed interessarsi di politica, perché tutto è politica e non possiamo lamentarci se poi le cose non vanno, addossando la colpa agli altri.

Sala gremita di studenti con insegnanti, consiglieri comunali, cittadini, tra cui i nostri iscritti di Cento al MFE, motivati dopo questo evento ad occuparsi di più e, forse, a riattivare la sezione di Cento, da tempo non più operativa. Molte le domande e gli interventi.



Resoconto del Comitato Federale

Sabato 2 dicembre si è svolto a Roma il primo Comitato federale del MFE dopo il XXXI Congresso nazionale tenutosi a Pisa dal 27 al 29 ottobre. La presenza è stata molto numerosa, con oltre sessanta persone in sala e una quarantina collegate.

Le due **relazioni iniziali di Presidente e Segretaria** hanno introdotto i temi politici che poi sono stati oggetto del dibattito: analisi e valutazione del voto del PE e della situazione che si apre a seguito del voto, valutazione dei passaggi politici che intendiamo perseguire, riflessione sul nostro ruolo in Italia e in Europa e su come strutturare la nostra azione e comunicazione. In entrambe le relazioni (disponibili anche sul canale YouTube del MFE) si è sottolineato l'importanza del passaggio realizzato nel Parlamento europeo, che fa avanzare la battaglia per la riforma dei Trattati rendendola non più un'ipotesi, ma una scelta con cui i governi nazionali sono ora chiamati a confrontarsi, per dire sì o no.

Non bisogna con questo nascondersi le difficoltà (che infatti hanno già portato a posticipare l'obiettivo della trasmissione della richiesta del PE al Consiglio europeo dall'incontro del 14-15 dicembre, come si poteva ancora sperare, a quello sperabilmente del 21-22 marzo, contando che questa decisione venga presa nella riunione del Consiglio dell'UE il 18 dicembre); ma l'importanza e la forza della posizione del PE non devono neppure essere sottovalutate. In un quadro internazionale drammatico come l'attuale, il processo aperto dal Parlamento europeo in continuità con la *Conferenza sul futuro dell'Europa* è **l'unica possibilità concreta sul tappeto per cercare di costringere l'Unione europea a rifondarsi come unione politica**. Non esistono alternative reali; c'è solo il pericolo, forte, che vinca la conservazione dello status quo nascondendosi dietro a qualche riforma di facciata, oppure c'è l'aspirazione ad una situazione più chiara e netta, che però non accetta di tenere conto che il quadro politico in cui dovrebbero emergere le soluzioni più avanzate e radicali è lo stesso che si ritiene troppo fragile e frammentato per permettere il successo del processo in corso.

Nelle due relazioni si è anche ricordato il contenuto del Rapporto approvato, con i **compromessi al ribasso** che sono stati necessari per ottenere l'approvazione in plenaria, ma anche con gli **aspetti innovativi rimasti inalterati** (si rimanda a questo proposito alla nota di Luca Lionello a pagg. 8-9). Gli emendamenti eliminati sono del resto indicativi dei punti nevralgici su cui si attesta la resistenza della conservazione, dato che sono soprattutto quelli relativi alla creazione di un potere di

bilancio autonomo dell'UE e alla decisione a maggioranza per dar vita ad un'unione della difesa. La quale poi, in base alle proposte del PE, verrebbe effettivamente istituita come un'unione dai caratteri sovranazionali.

È chiaro, dunque, che sono due passaggi percepiti come cruciali per quanto riguarda la sovranità politica; ma è anche chiaro che, insieme alle principali proposte di riforma istituzionale rimaste integre nel testo del Rapporto, questi passaggi restano ineludibili se si vuole che l'Europa non continui a trovarsi impantanata a causa dei meccanismi intergovernativi, e per questo non potranno essere ignorati nel momento in cui si aprisse una Convenzione per modificare i Trattati. La Convenzione, infatti, sarà un quadro in cui il tema del futuro dell'Europa e quello di come renderla capace di governare le sfide politiche ed economiche con cui siamo confrontati non potranno essere eluse, a maggior ragione se si riuscirà a rendere pubblico il dibattito su questi temi.

Proprio per questa ragione – per il fatto che la Convenzione chiesta dal Parlamento europeo in continuità con la CoFoE romperebbe l'inerzia imposta dai governi nazionali – il fatto che venga presa la decisione di convocarla è la priorità assoluta; la nostra campagna deve sapersi sviluppare concentrandosi sull'**obiettivo a breve termine di schierare l'Italia, e il governo, a favore dell'apertura della Convenzione** nel Consiglio Europeo, e poi portando il tema del futuro dell'Europa, dell'importanza di un voto consapevole e della necessità di un impegno preciso per riformare l'Unione europea in senso federale da parte dei partiti e dei candidati in vista delle elezioni politiche.

In entrambe le fasi del nostro impegno, oltre che verso gli esponenti politici nazionali, **dobbiamo saperci rivolgere in parallelo sia ai cittadini**, per informare e spiegare cosa sta succedendo a livello europeo, per coinvolgerli a sostenere una posizione dell'Italia a favore della Convenzione e della riforma dei Trattati e poi, durante la campagna elettorale, perché usino il criterio della posizione sul futuro dell'Europa dei candidati e delle forze politiche per decidere il proprio voto; **sia alla società civile**, recuperando le reti locali create per la CoFoE e pensando all'organizzazione di nuove Assemblee cittadine per rivolgere al Parlamento e al Governo un appello in vista della decisione sulla Convenzione; **sia alla classe politica locale**, in particolare ai Consigli comunali e ai Sindaci, ma anche ai partiti locali, perché esercitino pressione sui parlamentari.

Questa azione complessiva sarà promossa anche a livello europeo, e lo stesso vale per quando, con la primavera e la

partenza vera e propria della campagna elettorale europea, aggiungeremo gli strumenti per noi abituali (l'organizzazione dei dibattiti con i candidati di tutte le forze politiche, e l'impegno da far sottoscrivere ai candidati).

Il dibattito sugli strumenti di mobilitazione e sul coordinamento della nostra presenza politica nei prossimi mesi è stato inoltre ripreso in un **incontro aperto alle sezioni svoltosi martedì 12 dicembre**. In quella sede, sono state discusse le tante proposte che vengono dall'esperienza delle sezioni sul territorio e il quadro che la segreteria sta iniziando a delineare. Si tratta anche di un modo per raccogliere la richiesta, emersa anche in Congresso, di trovare forme di maggior coinvolgimento diretto delle sezioni e dei militanti nella vita organizzativa e politica.

Dopo le due relazioni iniziali ci sono stati come sempre l'**intervento del Tesoriere**, Claudio Filippi, che ha sollecitato le sezioni a completare il tesseramento (che ad oggi sembra dimostrare un buon trend, ma è ancora fermo a percentuali troppo basse sul totale), chiedendo la collaborazione in tal senso anche dei segretari regionali; e **del coordinatore dell'Ufficio del Dibattito**, Raimondo Cagiano, che ha in particolare illustrato le linee generali del programma che la sezione di Ferrara sta predisponendo per l'incontro nazionale del 13 aprile. Davide Negri ha poi fatto una presentazione dei risultati degli **ultimi mesi di mobilitazione**.

È seguito il dibattito, con diciassette interventi, che si è concentrato sui temi affrontati nelle relazioni introduttive, nella maggior parte dei casi riprendendo e approfondendo quanto esposto dal Presidente e dalla Segretaria, ma anche con alcuni riferimenti alla necessità di creare maggiore frattura in merito alla questione europea tra le forze progressiste e quelle nazionaliste, pensando in particolare ai partiti di governo, e alla importanza di addentrarsi nello specifico delle politiche che vogliamo per l'Europa. Questi punti, che sono spesso al centro del **dibattito** che si sviluppa sulle liste MFE, sono stati ripresi anche nelle due repliche, in cui si è voluto sottolineare come il criterio per noi federalisti debba essere sempre quello di cercare di portare il maggior numero di forze e di sensibilità possibili a condividere l'obiettivo del rafforzamento dell'unità politica dell'Europa.

Per questo è importante saper far capire a tutti i nostri interlocutori il valore del progetto europeo, le conquiste raggiunte, ma anche la necessità di un'unione politica federale che ancora non si è realizzata in tutti quei campi in cui gli Stati nazionali, pur mantenendo il potere e il controllo, non sono in grado di eserci-

tare alcun ruolo positivo (politica estera e della sicurezza, difesa, politica economica e industriale, ecc.); e come per questo sia importante sostenere il processo di riforma dell'UE, anche cercando di far capire cosa farebbe un'Europa federale per i propri cittadini e per il mondo. Sotto questo aspetto, il riferimento alle politiche è sicuramente la leva da usare per spiegare concretamente la necessità dell'unità dell'Europa, ma è importante che come federalisti si sappia intervenire sui diversi temi mettendo in evidenza l'esigenza che le politiche vengano sviluppate a livello europeo, perché a livello nazionale si è impotenti, e si arrivi così non tanto ad indicare quali politiche specifiche si ritengano migliori, quanto piuttosto a far ragionare sul fatto che l'Unione europea, a fronte della necessità di politiche genuinamente europee in tanti settori, con il sistema attuale non ha i poteri e gli strumenti per agire e per farlo in modo efficace ed incisivo.

Questo dovrebbe essere l'approccio, che unisce le forze democratiche e non le contrappone ricadendo lungo la vecchia linea di divisione, per citare il Manifesto, ma invece le fa convergere indicando la linea per la realizzazione del bene comune.

Dopo il dibattito si è proceduto alla **votazione della Direzione nazionale**, eletta con 7 astensioni e 1 voto contrario, e alla **designazione del Team comunicazione**; e si è poi proceduto alle prime cooptazioni per il Comitato federale, avvenute all'unanimità. Il Comitato federale ha anche approvato il **calendario per le riunioni del 2024**.

Gli ultimi due punti all'ordine del giorno sono stati il **resoconto del Congresso UEF e di quello del WFM**. Sul primo si è ritenuto di esprimere un giudizio positivo, sia sul clima generale sia sui risultati politici. In particolare c'è stato un forte consenso su una linea politica squisitamente federalista – sia nei testi approvati e negli obiettivi delineati sia nelle proposte di azione emerse chiaramente –, anche se restano ancora lacune tensioni interne e difficoltà finanziarie.

Il resoconto del congresso del WFM è stato invece fatto da Nicola Vallinoto, che è stato confermato in occasione del Congresso membro del board del WFM, e che ha riportato la buona partecipazione, cresciuta rispetto al Congresso precedente, e riferito dei documenti approvati o discussi (quello sulla riforma dell'ONU approvato, e gli altri due – su guerra e riforma del FMI – rimandati ad approfondimenti in appositi gruppi di lavoro), e anche la sfida degli scarsi finanziamenti, che potrebbero portare il WFM a contare solo sul modello militante, senza una segreteria professionale.

Terminati i resoconti, la riunione è stata chiusa alle 16.30.

20 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI MFE

CAMPANIA

NAPOLI

Il 3 ottobre, si è tenuto a Napoli, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il convegno *Crisi della civiltà e unità d'Europa. Dal progetto di Ventotene alla democrazia transnazionale*. Il convegno è stato organizzato dalla Maison Jean Monnet-Parlamento Europeo e dalla cattedra di storia della filosofia dell'Università Suor Orsola Benincasa, in collaborazione con il MFE Napoli e lo European Observatory on Memories, con il patrocinio del Sindaco e del Comune di Napoli. Durante il convegno hanno preso parola, tra gli altri, il Presidente MFE Stefano Castagnoli, i filosofi Biagio De Giovanni, Roberto Esposito, Elena Alessiati e gli storici del diritto e delle dottrine politiche Aldo Schiavone e Francesca Russo.

EMILIA ROMAGNA

FERRARA

Inaugurazione panchine europee

Il 25 settembre si è tenuta l'inaugurazione di due panchine europee presso il Liceo Carducci di Ferrara. Una panchina è stata dedicata a Daniele Lugli, l'altra

ad Antonio Megalizzi. Nel corso delle inaugurazioni, hanno preso parola Dorota Kusiak (Assessora del Comune di Ferrara), Lia Bazzanini (Dirigente Scolastico Liceo Carducci), Caterina Grata (Insegnante Liceo Carducci), Rossella Zadro (Segretaria MFE Ferrara), Debora Striani (Coordinatrice *Panchine europee in ogni città*).

Presentazione libro

Il 30 settembre, presso la sala conferenze della camera di Commercio di Ferrara, è stato presentato il libro *La saggezza e l'audacia*. David Sassoli. Il libro è stato presentato da Claudio Sardo, giornalista, curatore del libro e Caposegreteria della Presidenza della Repubblica. Con l'autore hanno dialogato i federalisti ferraresi Guglielmo Bernabei e Gianpiero Magnani. Hanno partecipato alla presentazione anche alcuni studenti.

FORLÌ

Presentazione libro

Il 30 settembre, presso la Sala del Refettorio dei Musei San Domenico di Forlì, il MFE Forlì ha organizzato, in collaborazione con il Circolo ACLI Lamberto Valli, la presentazione del libro *La saggezza e l'audacia*. David Sassoli. Oltre al curatore Claudio Sardo, hanno partecipato all'evento Alessandra Righini (Circolo ACLI) e Alessandra Moretti (Europarlamentare). L'iniziativa si è svolta all'interno del Festival del Buon Vivere.



Un momento della realizzazione della panchina europea al liceo Carducci a Ferrara

LAZIO

LATINA

Presentazione libro

Il 22 settembre, il MFE Latina e il PD Latina hanno organizzato la presentazione del libro di Francesco Saraceno *Oltre le banche centrali*. Durante l'evento sono intervenuti Omar Sarubbo (Segretario PD Latina), Carlotta Paladino (Vi-

cesegretaria MFE Latina), Mario Leone (Direttore Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli) e l'autore Francesco Saraceno, che ha dialogato con Graziella Di Mambro (*Latina Oggi*).

Assemblea di sezione

Il 6 ottobre si è tenuta l'Assemblea statutaria della sezione MFE "Altiero Spinelli" di Latina. L'Assemblea, presieduta dal Presidente confermato Nicola Catani, ha eletto il nuovo Direttivo, composto da Damia Noce e Mario Leone come Vicesegretari, Daniele Petracca come Tesoriere, Emanuele Ingellis come Responsabile Ufficio del dibattito, Francesca Neiviller come Responsabile Ufficio scuola e università, Maria Gabriella Taboga, Carlotta Paladino, Francesca Troisi, Lorenzo Cervi e Mirko Incerti. Al termine dell'Assemblea si è svolta l'Assemblea della sezione GFE. Il neo eletto Direttivo è composto da Carlotta Paladino (Segretaria), Lorenzo Cervi (Presidente), Mirko Incerti (Tesoriere), Francesca Troisi (Responsabile Ufficio del dibattito) ed Eleonora Mastrostefano (Responsabile Ufficio comunicazione).

LOMBARDIA

GALLARATE

Articoli di giornale

Negli scorsi mesi, sono stati pubblicati su *La Prealpina*, quotidiano

della provincia di Varese, alcuni articoli di Antonio Longo (Segretario MFE Gallarate). I temi trattati sono stati, fra gli altri, il ricordo del Presidente emerito Giorgio Napolitano e il conflitto israelo-palestinese.

PAVIA

Assemblea di sezione

Il 4 ottobre, presso la sede del MFE Pavia, si è tenuta l'Assemblea ordinaria di sezione, presieduta da Federico Butti. Dopo le relazioni del Presidente, del Segretario e del Tesoriere, sono state rinnovate le cariche di sezione come di seguito. Il Direttivo è composto da Luisa Trumellini, Anna Costa, Franco Spoltore, Giulia Rossolillo, Claudio Filippi, Raffaella Mazzoni, Federico Butti, Piero Angelo Lazzari, Andrea Apollonio, Federico Bonomi, Davide Negri, Giovanni Salpietro, Giulia Spiaggi, Gabriele Mascherpa, Filippo Lavecchia, Giuseppe Bancale, Giuseppina Rossi, Alessandra Calvi, Massimo Lardera, Gianluigi Polgatti, Paolo Milanesi, Lucia Marchetti, Chiara Gabbiani, Marcello Cristiani, Raffaele Buratti. Il Collegio dei Probiviri è composto da Gianna Zei e Nelson Belloni. Il Revisore dei Conti è Stefano Albani. Inoltre, il Direttivo ha eletto Federico Butti come Presidente, Piero Angelo Lazzari come Segretario, Giovanni Salpietro come Tesoriere e Giulia Spiaggi come Corrispondente dell'Ufficio del Dibattito.



Presentazione del libro *La Saggezza e l'Audacia* di David Sassoli a Forlì

PIEMONTE

TORINO
Dibattito

Il 10 ottobre, presso il Polo del '900 a Torino, si è svolto un dibattito sul tema *Prospettive dell'Europa* organizzato dal Centro Einstein di Studi Internazionali, in collaborazione con CISL Torino e Associazione per l'Incontro tra le Culture Europee. Al dibattito, introdotto da Franco Aloia (CISL), hanno partecipato Lucio Levi (Direttore *The Federalist Debate*) e Franco Chittolina (Presidente APICE).

IVREA

Lezione universitaria

Il 25 ottobre, su iniziativa di Ugo Magnani (Segretario MFE Ivrea) e di Targhetta Dur (Direttore del Polo Universitario Officina H), il prof. Libero Ciuffreda (Presidente MFE Piemonte) ha tenuto una lezione agli studenti di Infermieristica di Ivrea sul tema *I servizi sanitari in Europa e in Italia*. La lezione è stata preceduta da un intervento della prof.ssa Giuseppina Pucci.

PUGLIA

CORATO

Inaugurazione sezione

Il 13 settembre, presso il Chiostro di Palazzo di Città di Corato, è stata inaugurata la sezione MFE "Antonio Megalizzi" di Corato. In occasione di tale inaugurazione, si è tenuto un conve-

gno dedicato a *I valori dell'Unione Europea e i diritti dei cittadini*. Durante il convegno hanno preso parola il prof. Ennio Triggiani (Professore emerito all'Università degli Studi di Bari e Presidente MFE Puglia), la prof.ssa Valeria Di Comite (Professoressa all'Università degli Studi di Bari), Simona Ciullo (Segretaria MFE Puglia), Santa Vetturi (Segretaria MFE Bari), Loredana Cialdella (Segretaria MFE Corato), Corrado Nicola De Benedittis (Sindaco di Corato), Clelia Conte (MFE Puglia). Hanno collaborato con la nuova sezione MFE di Corato nell'organizzazione del convegno il MFE Puglia, il MFE Bari, lo Europe Direct Puglia – Università degli Studi di Bari e l'Associazione culturale *Virtute e canoscenza* di Bari.

VENETO

CASTELFRANCO

Presentazione libro

Il 20 settembre, presso la saletta Guidolin della Biblioteca di Castelfranco (TV), il MFE Castelfranco ha organizzato la presentazione del libro *Radici a metà. Trent'anni di immigrazione romena in Italia* con l'autore Benedetto Coccia, primo ricercatore dell'Istituto di Studi Politici S. Pio V.

MONTEBELLUNA

Presentazione libro

Il 21 settembre, presso il Memoriale Veneto della Grande Guerra di Montebelluna, si è svolta

la presentazione del libro *Ospiti indesiderati. Il diritto d'asilo a 70 anni dalla Convenzione ONU sui rifugiati* con l'autore Benedetto Coccia, primo ricercatore dell'Istituto di Studi Politici S. Pio V.

PADOVA

Banchetto

Dall'8 al 17 settembre, al Parco Milcovich di Padova, il Partito Democratico della provincia di Padova ha tenuto la Festa dell'Unità. Nel parco erano allestiti banchetti di partiti e associazioni, tra cui quello del MFE Padova, che ha distribuito materiale federalista, raccolto contatti e-mail ed iscrizioni al MFE.

Banchetto

Il 1° ottobre, a Prato della Valle a Padova, si è svolta la Festa Provinciale del Volontariato, organizzata dal Centro Servizi Volontariato delle province di Padova e Rovigo. L'evento è inserito nel calendario del Festival del Volontariato e della Solidarietà *Solidaria*. In piazza erano presenti le associazioni rappresentative di tutte le categorie del volontariato di Padova e provincia con gazebo e banchetti, tra i quali quello del MFE Padova, che ha distribuito materiale federalista, raccolto contatti e-mail di persone interessate alla riflessione e all'azione del MFE.

Assemblee di sezione GFE e MFE

Il 14 ottobre, al Centro Altinate/San Gaetano, si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Sezione GFE di Padova, alla presenza del Presidente Nazionale GFE

Gianluca Bonato. I presenti hanno eletto il Direttivo di Sezione, formato da Matias Cadorin (Segretario), Pierfrancesco Mattiolo (Vicesegretario), Liu Zhaoyang (Tesoriere) ed Edoardo Casella (Corrispondente Ufficio del Dibattito). Di seguito, s'è svolta anche l'Assemblea Ordinaria della Sezione MFE di Padova, che ha eletto Revisore dei Conti Antonio Romano, Probiviri Tommaso Pitzorno e Fiorenza Rigoni e il Direttivo di Sezione, formato da Gaetano De Venuto (Segretario), Anna Lucia Pizzati (Presidente), Laura Rosa Pancheri e Lorenzo Onisto (Vicesegretari), Andrea Albertin (Tesoriere) e Matias Cadorin (Corrispondente Ufficio del Dibattito). La stessa Assemblea ha confermato Gilberto Muraro come Presidente onorario della sezione MFE.

VALEGGIO SUL MINCIO

Costituzione nuova sezione MFE

Venerdì 20 ottobre si è tenuto un dibattito sul tema *Verso la riforma dell'Unione Europea*, con gli interventi di Giorgio Anselmi per il MFE e dei deputati Bruno Tabacchi e Flavio Tosi. All'iniziativa hanno partecipato più di 70 persone, tra cui parecchi esponenti politici locali. Alla fine dei lavori si è costituita formalmente, dopo alcune iniziative già attuate in passato, la nuova sezione di Valeggio sul Mincio – Colline Moreniche. Marco Mazzi è stato eletto Segretario e Pierangelo Rigo Tesoriere.

VERONA

Direttivo regionale

Sabato 30 settembre si è tenuta presso la Casa d'Europa di Verona la prima riunione del Direttivo regionale eletto dal Congresso di Fonte dello scorso giugno, con la partecipazione di una trentina di militanti. Dopo il dibattito sulla situazione politica europea e mondiale introdotto dalle relazioni del Presidente Franco Lorenzon e del Segretario Massimo Contri, si è parlato della partecipazione veneta al Congresso di Pisa, del seminario regionale di Nocera Umbra e del prossimo dibattito regionale previsto per il 12 novembre.

Assemblea di sezione

Il 14 ottobre, presso la Casa d'Europa di Verona, si è tenuta l'Assemblea di sezione della GFE Verona. Dopo le introduzioni del Presidente, del Segretario e del Tesoriere uscenti, è stato approvato il bilancio annuale e sono state rinnovate le cariche

di sezione come di seguito. Il Direttivo è composto da Gianluca Bonato, Benedetta Bozzoli, Carlo Buffatti, Tommaso Cipriani, Martina Dal Dosso, Gabriele Faccio, Alice Ferrari, Andrea Fiori, Alessandro Gabrielli, Alberto Gasparato, Maddalena Marchi, Filippo Pasquali, Jonis Reale, Laura Spazzini, Sofia Viviani, Andrea Zanolli. Il Direttivo ha eletto Tommaso Cipriani come Segretario, Andrea Zanolli come Presidente, Alberto Gasparato come Tesoriere, Carlo Buffatti e Laura Spazzini come Vicesegretari, Alice Ferrari come Vicepresidente, Jonis Reale come Responsabile Ufficio del dibattito, Alice Ferrari e Martina Dal Dosso per l'Ufficio comunicazione. Infine, Tommaso Cipriani e Andrea Zanolli sono stati confermati come Direttori della Rivista *Eureka*.

Giornata di dibattito regionale

Il 21 ottobre, presso la Casa d'Europa di Verona, si è tenuta una giornata di dibattito organizzato dalla GFE Veneto. Nella mattinata, dopo l'introduzione del Segretario regionale Francesco Mazzei, il confronto è stato introdotto dalla relazione di Alberto Gasparato (GFE Verona) su *La nazione come comunità immaginaria*. Nel pomeriggio, la relazione è stata di Gianluca Bonato (Presidente GFE) su *AFCO, il Parlamento Europeo progetta un'Europa federale*.

Ufficio del Dibattito regionale

Il 12 novembre si è tenuta la tredicesima riunione dell'Ufficio del Dibattito del Centro regionale MFE del Veneto all'ex Monastero olivetano di Sezano sul tema "L'Unione europea in un mondo che cambia." Nel sottotitolo comparivano alcuni argomenti dell'ultimo libro di Alberto Majocchi (*L'Europa di domani*, ed. Il Mulino): "La politica climatica dell'UE ed il *Next Generation EU*. Una partnership con l'Africa per uno sviluppo sostenibile. Federalismo fiscale e ruolo delle città".

Hanno introdotto il dibattito lo stesso Alberto Majocchi (MFE e Università di Pavia) e il prof. Nicola Sartor (ex rettore Università di Verona e già sottosegretario all'Economia). A seguire è intervenuta Isabella Fatale della GFE di Castelfranco con una presentazione sulla crisi climatica. Hanno partecipato settanta militanti da tutto il Veneto ed alcuni simpatizzanti del Movimento.



Un flash mob nella giornata di dibattito GFE a Verona il 20 ottobre

22 | **COMUNICATI STAMPA**

Giorgio Napolitano (1925-2023) Costruttore dell'Europa Federale

Il Movimento Federalista Europeo saluta il Presidente Giorgio Napolitano con gratitudine e affetto ricordando il suo lungo percorso di sostenitore attivo e costante della causa dell'integrazione europea.

Fin dagli anni di prosecuzione del lavoro di Spinelli al Parlamento Europeo (fino al 2004 come Presidente della Commissione per gli affari costituzionali del Parlamento Europeo) e poi, da Presidente della Repubblica appena eletto, quando il suo primo atto ufficiale fu quello di recarsi a

Ventotene, il 21 maggio 2006 per ricordare Spinelli a vent'anni dalla morte, con un discorso pieno di passione, di rispetto e di impegno europeista, ma anche di affetto per l'uomo che aveva indicato all'Europa la strada da percorrere per raggiungere l'unità politica.

I federalisti italiani hanno sempre riconosciuto ed apprezzato l'impegno del Presidente Napolitano e il 22 gennaio del 2016, a Palazzo Giustiniani, gli hanno conferito il "Riconoscimento Altiero Spinelli ai costruttori dell'Europa Federale" perché egli «[...] ha

saputo sempre mettere al centro della propria azione nelle istituzioni nazionali ed europee l'obiettivo dell'unione politica federale dell'Europa, nel solco tracciato dal Manifesto di Ventotene[...].

Ancora oggi il valore di quell'impegno in anni difficili per la storia dell'unificazione europea costituisce per tutti un grande insegnamento.

Addio e grazie Presidente.

*Pavia-Firenze,
23 settembre 2023*



Le atrocità del conflitto israelo-palestinese ci ricordano l'urgenza di dotarci di un governo europeo federale per poter agire sulla scena internazionale

All'indomani del brutale e barbaro attacco di sabato 7 ottobre perpetrato da Hamas ai danni di Israele abbiamo avuto la riunione telefonica tra Biden, Sunak, Macron, Scholz e Meloni ovvero i capi di Stato e di governo di Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania e Italia. Nessun rappresentante dell'Unione Europea è stato invitato al colloquio. È la rappresentazione plastica dell'irrelevanza europea in campo militare. Nessuno si è posto il famoso problema, attribuito a Henry Kissinger, di «chi devo chiamare se voglio parlare con l'Europa?» perché quando si deve decidere di questioni di politica internazionale contano solo i governi dotati di una propria politica estera e di difesa.

A questo si aggiunge il balletto delle dichiarazioni contraddittorie delle istituzioni europee. Basti menzionare il fatto, tra i tanti, che in meno di 24 ore sono passate dal blocco immediato degli aiuti all'Autorità Palestinese, annunciato lunedì 9 ottobre dal Commissario europeo per l'allargamento Olivér Várhelyi, all'aumento degli aiuti ai Palestinesi, pronunciato martedì 10 ottobre dall'Alto rappresentante dell'UE Josep Borrel.

Il risultato è che noi europei siamo irrilevanti quando esplodono conflitti e si deve mettere in campo una politica estera capace di incidere sugli equilibri di potere, per costruire condizioni di pacificazione e stabilità. Per questo, il contributo più grande che possiamo dare alla pace nel mondo è quello di dotarci di un vero governo comune in grado di agire in rappresentanza di tutti i cittadini europei, incluso nel campo della politica estera e di difesa; e anche di mostrare un modello alternativo, fondato sulla convivenza pacifica sotto istituzioni comuni sovranazionali, rispetto al nazionalismo e al fondamentalismo che alimentano l'odio e la violenza più cieca. La Conferenza sul futuro dell'Europa e il Parlamento europeo hanno dato indicazioni precise in tal senso: è ora di dare seguito e concretezza alla riforma del Trattato di Lisbona, e di avere questo riferimento preciso in mente quando si andrà a votare per il nuovo Parlamento europeo nel 2024.

Nel frattempo l'Unione Europea dovrà impegnarsi per favorire l'avvio di un processo di pace tra Israele e Palestina sotto l'egida delle Nazioni Unite, con l'obiettivo, anche se nel lungo periodo, di arrivare alla composizione dei

conflitti tramite istituzioni condivise per la gestione dei beni comuni. Una possibile via ce la indica il giornalista israeliano Meron Rapoport, uno dei promotori del movimento "Una terra per tutti" portato avanti da un gruppo di israeliani e palestinesi: «pur essendo due popoli con identità nazionali distinte, ebrei e palestinesi sono geograficamente legati. Entrambi i popoli considerano l'intera terra come la loro patria. Per gli ebrei, questa si estende tanto a Hebron in Cisgiordania quanto a Tel Aviv; per i palestinesi, a Jaffa quanto a Ramallah. Ciò che è necessario non è la separazione, ma l'uguaglianza e la partnership; l'uguaglianza individuale e nazionale tra tutti i residenti di questa terra – attraverso la fine dell'occupazione, dell'espropriazione e dei privilegi diseguali – e una reale partnership tra questi due gruppi. Esiste un modo per raggiungere questa uguaglianza e questa partnership: attraverso una confederazione israelo-palestinese, che implichi i seguenti principi: due stati indipendenti, Israele e Palestina, lungo i confini del 1967; una struttura federata con istituzioni condivise che governino i diritti umani, la sicurezza, l'econo-



mia e altre questioni di interesse reciproco; frontiere aperte e libertà di movimento per i cittadini di entrambi gli stati, che possono vivere ovunque vogliano; Gerusalemme città aperta, capitale di entrambi gli stati, sorvegliata da un governo municipale comune; restituzione di tutti i torti subiti in passato, senza crearne di nuovi».

In questo momento drammatico, il MFE si unisce con forza alla condanna per il brutale attacco di Hamas, un vero e proprio crimine contro l'umanità. Al tempo stesso e ancor più davanti alla tragedia delle centinaia di morti dell'ospedale di Gaza, ricorda che Israele deve saper anche difendere la propria democrazia, come le ragioni delle manifestazioni antigovernative degli scorsi mesi stanno a dimostrare; e che pertanto il diritto

all'autodifesa non può portare a calpestare brutalmente i principi sanciti dal diritto internazionale e a infliggere atroci sofferenze alla popolazione civile, spesso già vittima di un regime che non approva. Come ricordava il Presidente Mattarella in occasione del suo intervento per la Giornata mondiale dell'alimentazione «È un delitto trasformare cibo e acqua in strumenti di conflitto. Al contrario, cibo e acqua sono testimonianza della indivisibilità del destino dell'umanità».

Auspichiamo pertanto che si riapra la fornitura di acqua, cibo, medicinali e di corrente elettrica, e si lasci aperto un corridoio umanitario per i palestinesi di Gaza. Al tempo stesso tocca ad Hamas il primo passo di riconsegnare gli ostaggi prigionieri. Ieri, il presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen ha condannato le atrocità di Hamas. Speriamo sia uno spiraglio per una distensione del conflitto prima che vengano commesse altre atrocità e che lo scontro armato possa allargarsi ad altri paesi con il rischio di portarci verso una Terza Guerra Mondiale.

*Pavia-Firenze,
17 ottobre 2023*

L'Europa di domani

Questo libro sulle prospettive future dell'Unione europea in un mondo in rapido cambiamento si propone di valutare in profondità le sfide, difficili e complesse, che l'Europa deve affrontare in questo inizio del ventunesimo secolo. La legislatura del Parlamento europeo si è aperta, nel luglio 2019, con la presentazione, da parte della Presidente della Commissione von der Leyen, del *Green Deal*, che prevede il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050. E l'Unione ha poi fatto segnare ulteriori passi avanti nella definizione di una politica efficace per il controllo dei cambiamenti climatici, con la *Climate Law* e con il pacchetto *Fit for 55*. Ma, nel dicembre dello stesso anno, a Wuhan nella Repubblica Popolare Cinese, si è verificato il primo caso di COVID-19. La diffusione della pandemia in tutto il mondo ha spinto l'Europa a intro-

durire misure radicali per far fronte alle misure sanitarie e per evitare che si manifestassero rilevanti effetti restrittivi sulla produzione e sull'occupazione. Nel Consiglio europeo del 21 luglio 2020 è stato quindi approvato il piano *NextGenerationEU* e, per la prima volta, l'Unione ha finanziato una politica espansiva di dimensioni rilevanti con l'emissione di titoli sui mercati finanziari.

Notevoli investimenti sono necessari per far fronte agli impegni legati alla lotta ai cambiamenti climatici, oltre che per la transizione digitale e per l'inclusione sociale, i tre obiettivi di NGEU. Le dimensioni del bilancio dell'Unione devono quindi essere rafforzate in misura significativa, sia per garantire il rimborso sul mercato dei fondi raccolti per NGEU, ma soprattutto per finanziare gli investimenti indispensabili per la produzione di fonti di energia rinnovabile e pu-

lita, destinate a garantire la progressiva eliminazione dell'utilizzo di energie fossili. Agli investimenti europei dovrà inoltre sommarsi una massa di investimenti di notevoli dimensioni, non soltanto da parte degli Stati membri, ma soprattutto dei diversi livelli di poteri locali e, conseguentemente, le città dovranno disporre di risorse proprie prelevate attraverso imposte autonome. È quindi indispensabile che la finanza in Europa sia organizzata sulla base di un modello di federalismo fiscale, applicato a partire dal livello europeo per arrivare fino ai quartieri.

La trasformazione della struttura economica, che rappresenta un passaggio obbligato per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, deve essere accompagnata da politiche profondamente innovative che favoriscano la coesione sociale, con misure destinate a sostenere l'occupazione, anche con nuovi strumenti, a partire da una riduzione concordata a livello europeo e attuata con gradualità, a parità di salario, delle ore lavorate - garantendo in questo modo che gli incrementi di produttività generati dal progresso tecnologico vadano a vantaggio anche dei lavoratori - e da un parallelo spostamento dell'onere fiscale dal lavoro sul capitale e sull'utilizzo di risorse naturali, riducendo finalmente le enormi diseguaglianze che si sono approfondite a seguito delle politiche regressive adottate negli ultimi decenni. Questi interventi devono prevedere non soltanto una maggiore progressività dell'imposizione, ma anche l'utilizzo di strumenti per combattere la povertà e garantire livelli di vita decorosi per le persone con redditi più bassi. E, in effetti, l'inclusione sociale rappresenta uno dei tre cardini su cui si fonda il piano di rilancio dell'economia europea dopo la pandemia.

L'emissione di titoli, garantiti dal bilancio europeo, ha riproposto il problema di creare nuove risorse proprie - in misura pari allo 0,6% del Pil - per finanziare la crescita della spesa. Su questo tema, la Commissione ha già presentato alcune proposte, ma le decisioni in materia fiscale sono ostacolate, oltre che dalle naturali divergenze di interessi fra gli Stati membri, dai vincoli imposti dall'articolo 311 del Trattato, che prevede una procedura assai complessa - con l'approvazione all'unanimità in Consiglio e la ratifica da parte dei 27 paesi membri - per

l'istituzione di nuove risorse. Una riforma di questo articolo appare quindi ineludibile, soprattutto tenendo conto delle nuove esigenze di spesa per la difesa e la sicurezza, legate al deterioramento della situazione internazionale.

Un progetto di trasformazione dell'Unione presuppone evidentemente che l'Europa sappia garantire, con un'autonomia politica estera e di difesa, la propria sicurezza e la stabilità politica dell'area coinvolta nei suoi interessi strategici. Questo obiettivo non implica che la sovranità in questi settori sia trasferita in misura esclusiva all'Unione, ma che l'Unione possa dotarsi dei mezzi, anche di natura militare, necessari per conseguire i propri obiettivi politici.

Il panorama politico ed economico è stato, in effetti, stravolto dall'invasione russa dell'Ucraina, che ha cambiato radicalmente lo stato delle relazioni internazionali e che si è ulteriormente aggravato con il conflitto che è esploso in Israele e nella Striscia di Gaza. Sul piano politico, l'invasione russa è stata condannata con una mozione approvata a larga maggioranza il 2 marzo 2022 dall'Assemblea delle Nazioni Unite. I paesi dell'Unione hanno votato a favore della mozione, ma fra gli astenuti vi sono Cina e India, nonché 25 paesi africani. Si tratta di un segnale importante, non solo perché i due Stati più importanti del continente asiatico non hanno sottoscritto la mozione, ma anche per il fatto che una parte significativa dell'Africa ha voluto dare un segnale di distanza rispetto alle scelte dei grandi paesi dell'Occidente, e in particolare degli Stati Uniti.

In realtà, al di là del tentativo di rilancio dell'egemonia americana sui paesi alleati attraverso il rafforzamento della Nato, nel libro si pone l'accento sul fatto che, dopo il drammatico abbandono dell'Afghanistan da parte degli Stati Uniti, che ha segnato simbolicamente la fine del tentativo americano di imporre un governo unilaterale del sistema mondiale degli Stati, l'invasione russa dell'Ucraina rappresenta, a sua volta, l'estremo tentativo del governo di Mosca di giocare un ruolo nei nuovi equilibri che si stanno delineando a livello globale. E anche la crisi in Medio Oriente è un fenomeno generato, oltre che da un'incapacità di arrivare a un accordo politico che contemperasse il diritto alla sicurezza di Israele e la creazione di uno Stato

in grado di tutelare i diritti dei palestinesi alla libertà e alla crescita, da un confronto fra potenze di medie dimensioni che si contendono un'egemonia regionale nel vuoto di potere generato dalla fine dell'egemonia americana.

In realtà, un governo unilaterale del mondo non è oggi concepibile, non solo per l'affermarsi della potenza cinese, ma soprattutto per l'emergere di altre potenze che non accettano più di subire le decisioni prese dalle superpotenze, e richiedono con forza di partecipare alla definizione di un assetto multilaterale del potere a livello mondiale. In questo contesto un ruolo decisivo può essere giocato dall'Europa, la cui 'ragion di stato' implica che la sua politica estera debba essere indirizzata al perseguimento della pace, obiettivo che potrà essere conseguito se l'Europa saprà completare il processo di unificazione con l'attribuzione all'Unione di un potere di decisione nel settore della politica estera e della sicurezza, delle linee generali di politica economica e di un Piano finanziario per distribuire le risorse fra i diversi livelli di governo.

In questa prospettiva sarà rilevante l'esito delle prossime elezioni europee del 2024, che potrebbero rappresentare il punto di partenza per una fase costituente in cui avvenga in modo irreversibile il trasferimento di poteri dagli Stati all'Europa che, nel pensiero di Mario Albertini, coincide con "il momento in cui la lotta politica diviene europea, in cui l'oggetto per cui lottano uomini e partiti sarà il potere europeo". La conclusione del libro mette l'accento sulla speranza che da queste elezioni possa emergere una decisione strategica per dare all'Unione un assetto istituzionale di natura federale, non soltanto con un rafforzamento di competenze in materia di sicurezza, politica estera e politica economica e fiscale, ma soprattutto con la possibilità di prendere decisioni a maggioranza in questi settori cruciali, grazie a istituzioni federali che gestiscano una sovranità condivisa fra il livello europeo e gli Stati membri, per garantire l'unità nella diversità - secondo la classica definizione di Wheare - e per promuovere un nuovo assetto multipolare del mondo capace di assicurare la pace e lo sviluppo sostenibile di tutto il pianeta.

Alberto Majocchi

L'Europa di domani

Un'Unione rinnovata
in un mondo che cambia

Alberto Majocchi

il Mulino

24 CONGRESSO MFE PISA



L'Unità Europea



Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)
Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore

Gianluca Bonato

Vice-Direttore

Luca Lionello

Direttore responsabile

Renata Rigoni

Segreteria di Redazione

Davide Negri, Andrea Zanolli
Lorenzo Epis (copertina)

Impaginazione grafica

www.graficaemmebi.it

Web master

Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00

Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)

I nostri contatti sul web

www.mfe.it



e-mail

unitaeuropea@mfe.it

giornale on line

www.mfe.it/unitaeuropea/

